

Il Salotto degli Autori

Poesia, narrativa, letteratura, cultura generale

VELE

Renata Bassino

Lascia che il vento
gonfi le tue vele.
Lascia che il sole
riscaldi il tuo cuore.
Lascia che il tempo
scorra senza rimpianti.
Non lasciare mai che la tua vita
sia senza speranza
perché sarà come una vela senza vento:
non arriverà mai in porto.

Sommario

2	La vetrina dei libri
6	Quattro chiacchiere col Direttore
8	Quattro chiacchiere tra Autori
10	Storia della letteratura:
	Romanticismo e Risorgimento di Carlo Alberto Calcagno
12	Riflessioni nel bosco di Anita Lamberti
13	...a proposito di Corona Virus: poesie di M.G. Stiavelli e Giuseppe Dell'Anna
14	Isolamento domiciliare da Covid 19 di Fosca Andraghetti
16	Cibo ed economia, tra produzione e consumo di Mario Bello
20	Amarcord di un prof di Francesco Politano
22	Fedor Michajlovic Dostoevskij di Massimo Spelta
24	Il cantautore Franco Battiato poeta della musica italiana di Maria Assunta Oddi
27	Padre Torello Scali di Alessandra Maltoni
30	Le saghe medievali britanniche di Alessandra Palisi
31	Vignette d'altri tempi di Jean Sarraméa
33	Amiamo ancora il pianeta Terra? - poesie di Franca Beni, Maria Assunta Oddi, Anna Maria Rimondotto,
37	Racconti:
38	Fegati danzanti di Paolo Montanelli
39	Buon onomastico di Cristina Sacchetti
40	La torre sul lago di Maria Salemi
	Un padre ideale di Massimo Orlati
42	Recensioni
	Poesie di:
	Graziano Sia 17; Franco Casadei, Marina Pieranunzi de Marinis 18; Renata Bassino, Francesco Bia, Daniela Bindinelli, Giampaolo Atzori 19; Fabiana Scapola 21; Massimo Orlati, Antonio Ferretti 23; M. E. Mignosi Picone, Lina Palmieri, Andrea Figari, Antonia Izzi Rufo 25; Maria Salemi, Cesare Nisi, Maria Rizzotti 26; A.M. Rimondotto, Giovanni Tavčar, Michele Calandriello, Dora Saporita 28; Natale Vulcano, Alessandra Palisi, Grazia Fassio Surace, Fosca Andraghetti 29; Matilde Ciscognetti, Dora Saporita, Rosanna Murzi, Maria Grazia Spano 30; Calogero Cangelosi 32

IL SALOTTO DEGLI AUTORI

ISSN: 2280-2169

ANNO XIX- N. 76 - Estate 2021

Editore: Carta e Penna - Torino

Inviare la corrispondenza a:

Casella Postale 2242 - 10151 - Torino

Cell.: 339.25.43.034

E-mail: redazione@ilsalottodegliautori.it

Registrato presso il Tribunale di Torino

al n. 5714 dell'11 luglio 2003

Direttore: Donatella Garitta

Stampato da Universalbook srl

Contrada Cutura, 236 - 87036 Rende (Cs)

In copertina:

Vele di Renata Bassino, olio su tela (dettaglio)

Siti Internet:

www.ilsalottodegliautori.it

www.cartapenna.it

E-mail:

redazione@ilsalottodegliautori.it

cartapenna@cartapenna.it

I testi pubblicati sono di proprietà degli autori che si assumono la responsabilità del contenuto degli scritti stessi. L'editore non può essere ritenuto responsabile di eventuali plaghi o irregolarità di utilizzo di testi coperti dal diritto d'autore commessi dagli autori. La collaborazione è libera e gratuita. I dati personali sono trattati con estrema riservatezza e nel rispetto della normativa vigente.

Per qualsiasi informazione e/o rettifica dei dati personali o per richiederne la cancellazione è sufficiente una comunicazione al Direttore del giornale, responsabile del trattamento dei dati, da inviare presso la sede della testata stessa.



La Vetrina dei Libri

Tutti i libri pubblicati da Carta e Penna sono presentati sia al sito: www.cartaepenna.it sia in queste pagine. I lettori interessati all'acquisto dei testi possono contattare la segreteria che provvederà a far recapitare il libro direttamente dall'autore. Per ulteriori informazioni sia per la stampa, sia per l'acquisto dei libri contattare la segreteria dell'associazione al cellulare n. 339.25.43.034 o inviare un e-mail a cartaepenna@cartaepenna.it.



Io e la Governante

di Fosca Andraghetti

ISBN: 978-88-6932-230-3 - Prezzo: 12,00 €

La protagonista di questo libro, omonima dell'autrice, ama scrivere. Una scrittura che diventa terapeutica in presenza della pandemia che, ormai da mesi, ha messo a soqquadro il mondo intero.

La bolla luminosa, nella quale si era rifugiata, comincia a ingrigire con l'avvento del coronavirus, l'isolamento nella sua casa diventa una sorta di solitaria prigionia. Lei continua a leggere libri, segue qualche programma alla TV, chatta con amici, risistema armadi, sperimenta ricette e comincia a scrivere in un diario il suo vivere e il suo sentire. Che altro fare? Condividere i muri bianchi del suo appartamento con una coinquilina, ad esempio. Nella sua casa entra così La Governante. Un rapporto iniziale non facile con una sosia speculare fisicamente, ma rigorosa e determinata nel rintuzzare ogni suo scoramento o tendenza a rinchiusersi a riccio.

I ricordi non passano mai

di Massimo Orlati

ISBN: 978-88-6932-254-9 - Prezzo e-book: 2,99 €. - Cartaceo: 10,00 €.

Più passano gli anni e più si rimpiange il passato. Non ricordo dove abbia letto questa frase ma posso senz'altro affermarne la veridicità. Nel mio caso i ricordi più indelebili sono quelli scolastici.

I ricordi di scuola sono cose preziose da raccontare. Ora rimangono solo le immagini in bianco e nero di quegli anni, fotografie che ho tenuto chiuse nel cassetto come se fossi in attesa di un segnale che mi dicesse che quello era il momento giusto per far parlare il passato. Queste fotografie, ogni volta che le prendo fra le mani, mi parlano ancora, come se fosse un messaggio inciso su di un nastro. Ogni viso ha una sua storia da raccontare e tutti questi volti messi insieme mi hanno accompagnato in quei giorni della mia vita.

La vita è simile al palcoscenico di un teatro, ognuno di noi recita la sua parte come un attore. Abbiamo cominciato a recitare proprio a scuola, siamo stati attori ma non lo sapevamo. Che ingenui!



Una sessantottina non per caso

di Maria Paola Assali

ISBN: 978-88-6932-246-4 - Prezzo: 10,00 €.

C'era una volta la storia delle donne, una storia vecchia come il mondo, e mai raccontata per intero e del tutto, non è una fiaba, né una leggenda metropolitana, tutt'altro, molto spesso si tratta di un dramma che tocca ognuna di noi nel profondo del cuore.

Tuttavia questa storia, spesso vilipesa e calpestata dall'altra metà del cielo, quasi sul finire dello scorso secolo, ha ripreso vita e coraggiosamente si è affacciata alla ribalta del mondo. In questo 8 marzo 2020, funestato dal grande flagello del COVID-19, voglio recuperare le mie memorie, affinché non siano sommerse dal sempre più veloce rincorrersi degli eventi, per celebrare le conquiste delle donne, per dare strumenti interpretativi a chi non li ha, perché ogni memoria è Storia!

Non voglio trascorrere come un'ombra leggera, anzi, vorrei ritessere la trama delle esistenze passate e l'ordito di quelle del presente sul grande telaio della vita per farne un ponte colorato, che ci traghetta nel futuro...





Conosci Adele?

di Maurizio Canauz

ISBN: 978-88-6932-248-8 - Prezzo: 13,00 €.

In uno spazio di tempo concentrato all'inverosimile tutta la città viene riempita di manifesti e volantini. Una fotografia corredata con una scritta: CONOSCI ADELE? Adele, infatti, è scomparsa improvvisamente, è svanita lasciando il marito e i figli. Fuga volontaria, rapimento o peggio? Un uomo, che l'aveva conosciuta (ma cosa significa "veramente" conoscere?) per caso tanto tempo prima, decide di cercarla, di seguirne le tracce. Sprofonda perciò, giorno dopo giorno, nell'inseguimento di un'ombra sempre più sfuggibile ed evanescente. Riaffiorano così diversi aspetti della donna, a volte addirittura antinomici, che mostrano come ogni individuo abbia molteplici volti. La ricerca dell'Altra diviene così uno spunto per l'uomo per guardare dentro di sé, per ripensare alle occasioni mancate per essere felice, magari solo per l'assenza di un po' di coraggio, per riflettere su come ogni decisione, anche la più apparentemente innocua, possa diventare pericolosa per sé e per gli altri...

La varia umanità

di Matilde Ciscognetti

ISBN: 978-88-6932-250-1 - Prezzo E-book: 4,99 €.

Come un piccolo quadro della vita, l'avvicinarsi di queste trame propone racconti a ciascuno dei quali la fantasia dell'Autrice imprime la individualità della veste e psicologica, tratteggiando personaggi rivestiti ora di dolce malinconia, ora d'arguzia e sottile umorismo, ora del dolore del rimpianto. Che si rifletta, si sorrida o ci si commuova, la varietà e vivacità delle storie si estrinsecano con vivezza di sguardo ed efficacia espressiva, ed ogni racconto forma con gli altri un unico tessuto la cui trama di fili è costruita da un'unica stoffa, quella della parola. Ed il lettore vi rimane avvinto, fino a identificarvi, attraverso l'intenso fraseggio, pregno di significativi simbolici, molta della sua quotidianità. Il valore dei simboli, se positivi, si manifesta nel messaggio che mandano e nell'insegnamento che possiamo trarne...



Il mio tempo

di Antonia Izzi Rufo

Piove da più giorni. Il cielo è grigio. Fa molto freddo. Il sole non si fa vivo, s'è nascosto dietro le nuvole: quando tornerà a scaldarci? Lo stiamo aspettando con ansia. Sono triste e ansiosa, il mio viso è serio, lo sguardo è pensoso. Osservo il tempo, e l'esterno, dai vetri delle finestre: deserta è la strada. I ragazzi sono a scuola, gli adulti che non lavorano sono in casa e s'annoiano come me. Ho rimesso in ordine l'ambiente domestico, ho programmato il pranzo: che faccio ora? Mi metto a scrivere, ma che cosa? Non ho idee, la mia testa è vuota. Ci provo, ugualmente. Ed eccomi qui. Ho deciso: scriverò di me, della mia vita, a cominciare dalla mia infanzia lontana, molto lontana. Per me, comunque, è come se fosse recente; di essa, infatti, ricordo tutto, anche i particolari insignificanti...





La solitudine non ha parole

di Calogero Cangelosi, il poeta randagio

ISBN: 978-88-6932-249-5 - Prezzo: 8,00 €.

Nuova silloge poetica per il poeta randagio, nato a Poggioreale (TP) il 14 Aprile 1946.

Laureato in lettere classiche ha conservato sempre il suo amore per la campagna e per le cose semplici.

Molto ha letto fin da giovane specialmente sulla poesia e sul teatro.

Ha scritto poesie, drammi, racconti, commedie teatrali, poemi, saggi critici.

Disegno della cover di Cinzia Romano La Duca.

Vittimi di la me terra Vittime della mia terra

di Calogero Sorce

ISBN: 978-88-6932-252-5 - Prezzo: 14,00 €.

Poesie in lingua siciliana con traduzione a fronte. Dalla presentazione dell'autore: "La mia terra è una Terra insanguinata perché la mafia non vuole essere ostacolata. La mafia è come una mignatta e succhia il sangue della povera gente, che ogni giorno stringe la cinta perché, per la fame, le budella sono serpenti. E dove c'è la fame, c'è sostanza e, c'è la forza della manovalanza. L'uomo mangia l'uomo se ha fame, perché l'istinto della natura glie lo impone. La mafia nacque per opere di bene, per fare giustizia dove lo stato non viene, per dare il giusto alle anime innocenti e tener testa ai veri delinquenti. E diventò uno stato nello stato, da tutta la povera gente riverita. Ma poi diventò una tagliola, quando il saggio capo invecchia e muore. Ora le leggi sue sono personali e sono solo leggi per arraffare. Non pensa più al bene della gente, ma pensa solo a riempirsi la tasca. Eppure la Sicilia ricchezze ne ha assai, basta usarle nella legalità."





Quattro Chiacchiere col Direttore

Care Autrici,

Cari Autori,

da oggi, primo giorno d'estate, è stato abolito il coprifuoco e nei prossimi giorni si ipotizza la possibilità di non usare la mascherina all'aperto: finalmente si inizia a vedere la fine delle limitazioni dovute alla pandemia da Covid; anche in questo numero dedichiamo alcune pagine ai vostri scritti ispirati dagli stati d'animo vissuti in questo difficile periodo.

Torna la rubrica "Quattro chiacchiere tra Autori" con un'interessante proposta di Alessandra Palisi che spero possa essere presa in considerazione da molti autori: scambiarsi e leggere libri di altri autori può essere molto interessante e arricchente.

Vi ricordo che la rubrica è a disposizione di chi ha qualche cosa da dire agli altri autori, in merito alla scrittura o ad esperienze che possono essere condivise con persone che hanno gli stessi interessi.

Ricorderete che avevamo indetto una raccolta testi per realizzare un'antologia dedicata al pianeta Terra ed ai gravi problemi che l'affliggono e che ormai tutti abbiamo sotto gli occhi: le variazioni del clima, i ghiacciai che si sciolgono in modo anomalo, l'inquinamento...

In questo numero potete leggere alcune delle poesie pervenute; nel caso aveste nuove ispirazioni leggendo quanto proposto, qui troverete lo spazio per pubblicare versi o pensieri sul tema.

Il concorso *LeggiadraMente* è giunto alla nona edizione e quest'anno propone una sezione dedicata ai racconti brevi, ma non brevissimi: non più 100 parole ma 2500 battute per raccontare un momento di riflessione, un episodio di vita, un sentimento.

In quarta di copertina il bando completo e a pagina 50 la scheda per la trasmissione dei propri dati, in formato cartaceo o elettronico.

Rammento a tutti gli autori che entro il 10 settembre si possono inviare i file per il prossimo numero *Autunno 2021* e per l'aggiornamento della pagina

web; ricordo anche di mettere SEMPRE il nome e cognome negli allegati che inoltrate poiché vengono disgiunti dalla mail di invio ed è necessario poter identificare con sicurezza l'autore

dell'articolo, poesia o recensione. Nell'augurarvi buona lettura e buona scrittura vi dò appuntamento al prossimo numero.

Donatella Garitta

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE

TRE POETI D'OGGI

L'iniziativa è aperta a tutti i poeti ed è stata programmata per consentire a quanti scrivono versi di aprirsi una nuova finestra sul mondo della letteratura contemporanea di casa nostra.

Per aderire è necessario inviare un massimo di venti poesie di 35 versi caduna più il titolo, per un totale massimo di 700 versi, una fotografia (che apparirà in copertina) una bio-bibliografia aggiornata, eventuali note critiche ricevute, il titolo della silloge poetica.

Ogni poeta avrà a disposizione 25 pagine e sarà predisposta una nota critica da parte di un nostro recensore. Il libro avrà il codice ISBN, un prezzo di copertina di 15,00 €, sarà inviato a riviste amiche per una recensione, depositato nelle biblioteche delle città di residenza degli autori oltre a quelle di Torino e Firenze, quale deposito legale per i libri con ISBN.

Il contributo di stampa richiesto è di 180,00 € per 15 copie; ogni copia in più: 10,00 €.

L'iniziativa ha carattere permanente e prevede la pubblicazione di dieci volumi.

Inviare i testi indicando sempre nel file trasmesso: nome, cognome e indirizzo completo a

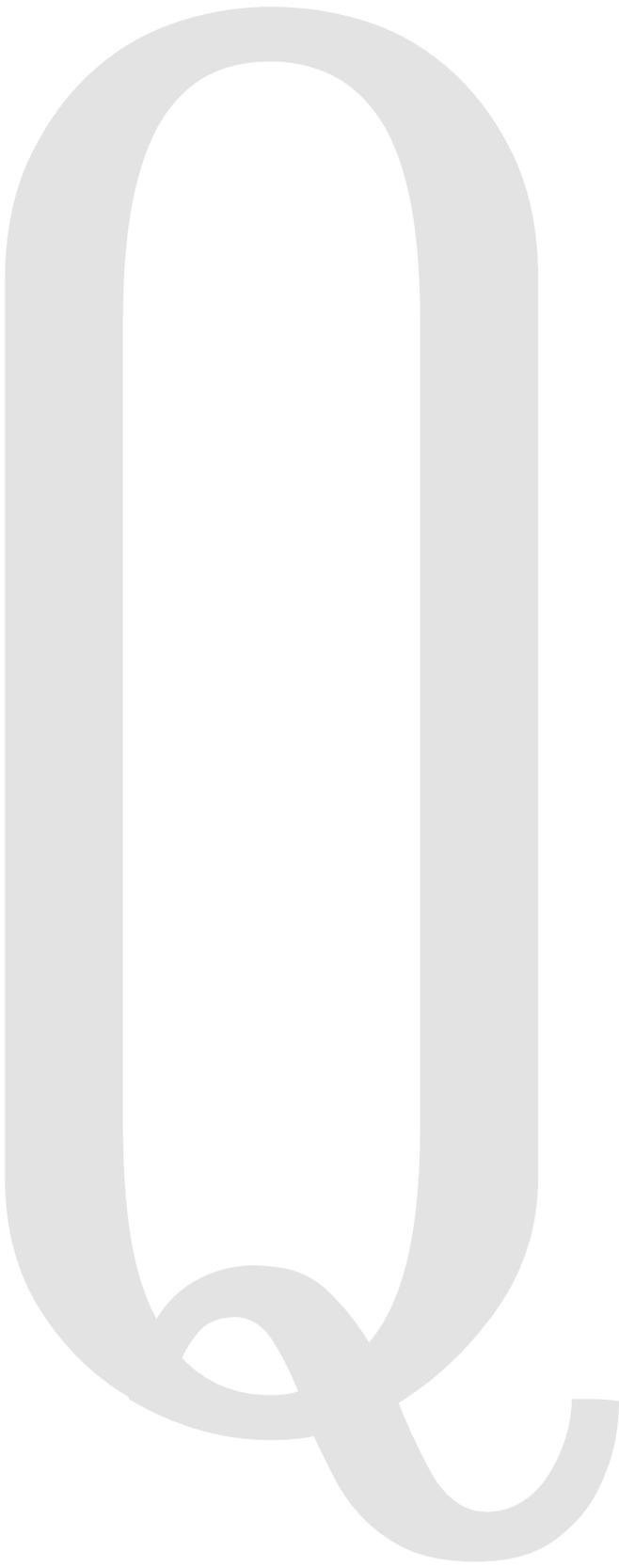
cartaepenna@cartaepenna.it

scrivendo nell'oggetto:

TRE POETI D'OGGI.

Gli autori sprovvisti di mail possono inviare il cartaceo all'indirizzo postale dell'associazione Carta e Penna, Casella Postale 2242 - 1015 Torino

Le opere presentate potranno essere anche edite ma l'autore deve essere in possesso dei diritti di pubblicazione.



Quattro chiacchiere tra Autori

Uno spazio per chi ha voglia di raccontarsi, di scambiare pensieri e opinioni sulla scrittura e su tutto quel che "fa" cultura.



Ben ritrovati!

Sono Alessandra Palisi, un nome che a qualcuno può far nascere il ricordo di qualcosa: una poesia, un libro o anche un semplice premio! In effetti, ho cercato, soprattutto, negli anni tra il 1995 e il 2010 di perfezionarmi sempre di più nell'arte della scrittura sia poetica che in prosa. In quegli anni io ero una studentessa di Lettere Moderne e di Filosofia che aveva oltre allo studio, un hobby che l'affascinava tanto: scrivere!

Scrivere libri o racconti per adolescenti sempre alla ricerca di un'avventura o di un'impresa da portare a compimento! Non solo. Progressivamente in seguito a problematiche che affrontavo con i miei studenti (la difesa dell'ambiente per uno sviluppo sostenibile, la povertà e la fame nei paesi sottosviluppati, il sentimento d'amore e di amicizia, il senso della responsabilità, l'amore filiale) in classe ho enucleato alcuni di questi argomenti nei libri per adulti. Con la conoscenza di tematiche ampie

e complesse di origine, soprattutto, filosofiche ho intrapreso anche *l'ars poetica*.

Ora che vi ho raccontato un po' della mia vita passata e presente, vorrei coinvolgervi con i miei libri alla sempre più ricca e preziosa arte della lettura, perché credo tanto in Voi e nel Vostro giudizio, così come credo nella lettura da parte mia dei vostri libri, racconti e poesie. Non voglio certamente realizzare una "gara" per chi di noi legge più libri, ma elogiare ancora di più quest'arte, che diventa poi "traccia," e "segno" del cammino di cultura nella nostra vita. Nel trascorrere degli anni ho pubblicato alcuni romanzi: *Perdonami, Il canto della luna, Sotto lo stesso cielo, Come le foglie d'autunno, L'alba del giorno dopo, Silenziosa impotenza*.

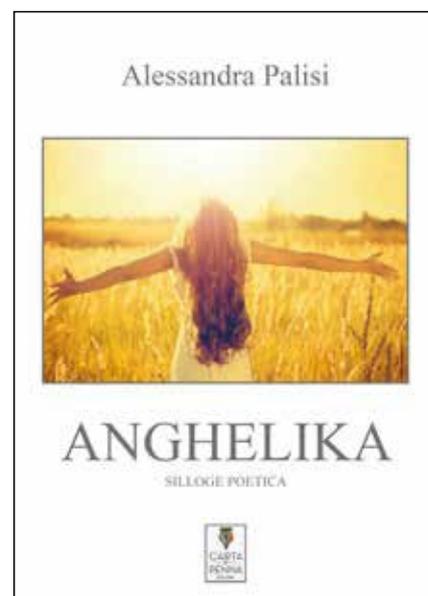
Ho scritto anche raccolte di poesia: *Esisto, Anghelica, Mi è dolce naufragare in questa gioia, Traiettorie Metafisiche*.

È molto importante, almeno, per me conoscere libri di altri autori che considerano la scrittura come un albero della vita, (quel-

la mia e quella di tutti). Vorrei quindi intraprendere con voi un percorso di lettura reciproca che ci faccia considerare la scrittura come la più grande esperienza che possa esserci data.

Certa del vostro supporto, Vi ringrazio e porgo cordiali saluti. Coloro che sono interessati a leggere i miei libri, possono scrivere cosa ne pensano a questo indirizzo di posta elettronica:

alepalisi@gmail.com



Complimenti a...

GUIDO BURGIO: ha ricevuto una menzione d'onore alla XIII edizione del concorso Cardinal Branda Castiglioni con il libro di poesie *Come l'estasi di un bacio*, edito da Carta e Penna.

MARIA ASSUNTA ODDI: la sua poesia *La ricamatrice* è stata selezionata al XVI Concorso Internazionale di Poesia inedita "Dedicato a... poesia per ricordare" nell'ambito della Giornata Mondiale della Poesia. La lirica riporta alla memoria la laboriosa vita delle donne

contadine della piana fucentina che al duro lavoro dei campi alternavano il ricamo delle tele di lino e canapa con dita gentili di fantasia creativa. Per cui è possibile dire con Giorgio Caproni: "Com'era acuto l'ago e agile e fine l'estro".



Francesco Hayez Il bacio, 1859 Pinacoteca di Brera Considerato l'immagine-simbolo del romanticismo italiano.

Storia della letteratura

Romanticismo e Risorgimento

Carlo Alberto Calcagno (GE)



Il Romanticismo italiano aderì solo ad alcuni temi del Risorgimento europeo.

Non fu un movimento filosofico come in Germania e in particolare non accolse in particolare l'idealismo tedesco perché era difficile conciliarlo col cattolicesimo; né fu scalfito più di tanto il classicismo (basta leggere il Manzoni poeta oppure andare a guardare gli sbocchi successivi della poesia romantica nel Realismo: Carducci e Zanella).

Ciò perché l'Italia era molto arretrata nelle strutture politiche, economiche e sociali e perché da secoli era in balia di sovrani ostili ad ogni audacia e libertà di pensiero.

Il nostro Romanticismo migliore coincise con lo spirito nazionale e liberale del Risorgimento, a cui diede un saldo fondamento ideologico.

Determinò infatti i nuovi concetti di patria, nazione, democrazia, diritto dei popoli oppressi alla libertà; ispirò la lotta e il sacrificio di tanti uomini che lottarono per questi ideali.

Si deve al Romanticismo se il movimento nazionale fu sentito dai migliori come un problema morale prima che politico.

Di conseguenza tutta la letteratura della prima metà dell'Ottocento è tesa a creare nel popolo una coscienza nazionale; lo scrittore esce dalle accademie e dalle corti e diviene un educatore e un combattente della libertà, sia con gli scritti sia con l'azione.

Foscolo, Manzoni e Leopardi sono il vertice di questa letteratura romantico-risorgimentale; Foscolo e Leopardi non vi aderirono pienamente perché la loro cultura era imbevuta di materialismo e sensismo; inoltre il primo vagheggiava un mondo neoclassico tutto particolare ed il secondo aveva una visione

classicista; questi sono fatti che riecheggiano vecchi schemi. Il Manzoni fu il più vicino agli ideali risorgimentali con i Promessi Sposi che per contenuto e stile furono un esempio altissimo di letteratura moderna e popolare; inoltre ispirò la linea cattolica liberale che insieme all'idealismo laico mazziniano, furono le assi portanti del Risorgimento.

Oltre i tre grandi che fanno storia a sé, gli scrittori risorgimentali si possono dividere a grandi linee nelle categorie che di seguito andiamo ad esaminare.

SCRITTORI POLITICI E STORICI

I più importanti scrittori si rinvengono tra i politici: Giuseppe Mazzini e Vincenzo Gioberti; il primo fu l'anima eroica e romantica del Risorgimento mentre il secondo ispirò il cosiddetto Neoguelfismo (da ricordare in questo senso anche Luigi Tosti) che rivalutava l'età dei Comuni, l'importanza del Papato e del Cattolicesimo.

In specie a livello storiografico, ove si ebbero studi molto rigorosi, si venne a formare un movimento detto Neoghibellinismo (Carlo Pisacane) che invece sottolineava la cultura laica e lo spirito anticlericale; il più importante storico italiano di questo periodo fu Michele Amari che con la Guerra del Vespro siciliano e la Storia dei Musulmani in Sicilia ebbe risonanza europea.

MEMORIALISTI

Sono scrittori che rievocano la loro vita perché in relazione con le grandi battaglie politiche e ideali del Risorgimento; tale genere oltre a formare la coscienza nazionalistica aveva l'aspetto intimistico così caro ai Romantici. Tra i più importanti annovera-

mo Silvio Pellico con "Le mie Prigioni" e Luigi Settembrini con "Le Ricordanze della mia vita"; per quanto riguarda i memorialisti garibaldini il libro più importante è stato scritto da Giuseppe Bandi: I Mille.

ROMANZIERI

La prosa a differenza della lirica che restò ancorata agli schemi aulici, espresse le esigenze di popolarità della nuova letteratura; il più importante romanzo è sicuramente "I Promessi Sposi". Ma in seconda battuta possiamo segnalare le "Confessioni d'un Italiano" di Ippolito Nievo: quest'ultimo abbraccia ottant'anni di storia, dall'invasione napoleonica ai giorni dell'autore; le tendenze politiche, patriottiche e sociali appaiono fuse con quelle autobiografiche sicché l'opera appare una sintesi di tutti i temi della narrativa risorgimentale.

I POETI

La poesia si può dividere in tre filoni: quello realistico-oggettivo, quello satirico e quello patetico-sentimentale ma spesso questi generi si ritrovano e si confondono inscindibilmente nello stesso autore; gli schemi sono quelli settecenteschi ed i poeti non sono quindi in grado di portare alle massime conseguenze la rivoluzione romantica.

POESIA SATIRICA E REALISTICA

Nella poesia satirica il limite dei vecchi schemi classici si avverte poco; i più rappresentativi poeti satirici di questa corrente sono Carlo Porta (poesia milanese), Giuseppe Gioacchino Belli (poesia romanesca); Giuseppe Giusti (poesia toscana).

La poesia dialettale risale a secoli prima ma non tutta può essere anche considerata poesia

popolare; quella che lo fu, voleva opporsi alla poesia dotta ed aveva il carattere della immediatezza, della vivacità e della adesione all'animo semplice della gente comune.

Tra i poeti realistici troviamo il De Marchi (se ne parla anche come romanziere nel Realismo), Renato Fucini (importante anche e soprattutto come narratore verista) e il Pratesi.

POESIA

PATETICO-SENTIMENTALE

Citiamo al proposito tre autori: il Tommaseo, il Prati, e l'Aleardi. Il primo volle allo stesso tempo essere popolare e assumere una veste classicistica; le sue liriche hanno carattere religioso e meditativo e sono tese a conciliare il patriottismo con il cattolicesimo. Il Prati e l'Aleardi cercarono

di aderire alla poesia europea, specie inglese e tedesca; ma non avevano una grandissima ispirazione e quindi spesso le loro poesie sono languide e si compiacciono in un esibizionismo lacrimoso; si è parlato a loro riguardo di secondo Romanticismo, perché più scadente rispetto a quello espresso dal primo Romanticismo risorgimentale.

Riflessioni nel bosco

Anita Lamberti (RM)

Nel bosco c'è l'anima della vita. Soffia il vento, il suo respiro. La terra è il tempo, che culla il mistero della nascita e della morte.

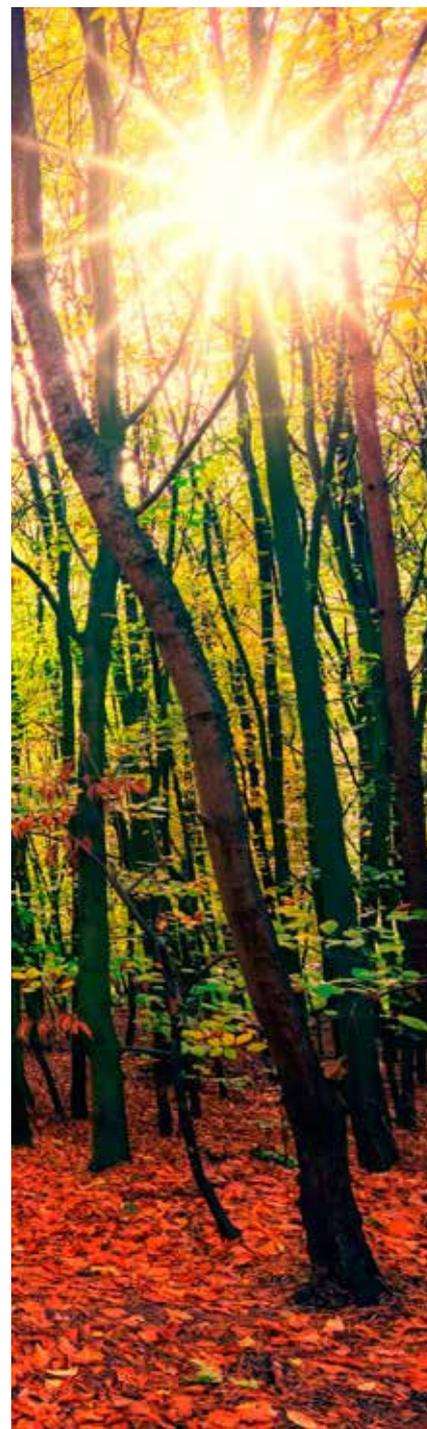
L'inverno con la sua lucida nudità mostra anime ricurve, rugose, alberi che incarnano lo spirito del gelo e dell'attesa. Arriva poi la fragile bellezza dei primi fiori solitari che ogni anno si affacciano in silenzio alla vita, nascono al primo tepore del sole, vivono la loro delicata esistenza e come un sogno a poco a poco svaniscono. Improvvisi spazi verdi nel bosco scheletrico si espandono come respiri profondi, il sole tra i rami intreccia ricami finissimi e in estate tutto è travolto da luce, colore, forme.

Ogni anno è apparentemente uguale, ma in realtà sempre diverso.

Di notte nuvole bianche come fantasmi fluttuano lente nel cielo e si confidano con la luna. Creano forme arcane di creature ancestrali e oniriche e confessano il segreto della loro esistenza. Allora piovono le lacrime del mondo.

Sono la linfa, il nuovo sangue che nutre la terra. E così il tempo raccoglie il ricordo, lo prende tra le braccia e lo trasforma in nuova vita. Nuovi sguardi si aprono, nuovi occhi pieni della storia del mondo. Il fiume scorre, l'acqua purifica, nutre, trasforma la terra.

Tempo e vita sono uniti da un abbraccio immortale. L'immensità del mare è un'eco lontana nel cuore, sempre presente. La voce dell'acqua e delle onde ci accompagna costantemente e ci sussurra il suo racconto.



... a

P
R
O
P
O
S
I
T
O

di

C
O
R
O
N
A

V
I
R
U
S

**COMUNQUE... ARRIVATA
ALLA MIA ETÀ, TUTTO
MI SAREI IMMAGINATA
TRANNE CHE USCIRE
DI CASA CON LA
GIUSTIFICAZIONE!**

Il subdolo nemico 2020

Maria Grazia Stiavelli
Silvani (TO)

Quando il dolore è una morsa
che non rallenta.

E nel silenzio delle pareti
una voce parla
di sciagure di ospedali di lutti.

La nostalgia dell'infanzia
racchiusa nell'oblio del tempo
ricorda gli affetti perduti.

Ma la sofferenza forza misteriosa
sconfigge il subdolo nemico.

I veri valori
colorano l'arco baleno
e in ogni cuore nasce
il fiore della solidarietà
che profuma la vita.

Vaccinatore

Giuseppe Dell'Anna (TO)

*Maggio 2021
(Dall'esperienza di Vaccinatore Infermiere
presso l'Ospedale di Rivoli (TO).
Ai Vaccinati e Vaccinatori)*

Nei vostri occhi
spesso un po' spauriti
a volte richiedenti
a volte pieni di speranza
ma sempre molto riconoscenti...

In questi occhi io mi ritrovo.

Nel mio sguardo vi accolgo.

In quest'opera confido.

- Tutto finito? - mi dite

- Sì finito! -

Una carezza la parola
una carezza lo sguardo
accogliente complicità.

Identico il cammino
in questo buio tunnel
verso l'uscita.

Silente e prorompente
il desiderio ultimo
di riabbracciarci!

Isolamento domiciliare da Covid 19

Fosca Andraghetti (BO)

Un dinamico e gagliardo alleluia, quello seguito all'isolamento domiciliare, che sta perdendo mordente anche se al rallentatore. Certo, mi sono imposta di riprendere il mio cammino, imparare a controllare il leggero stato d'ansia che mi coglie quando devo lasciare il sicuro di casa mia, anche se solo per recarmi alla Coop di fronte.

Amo ciò che posso fare all'interno della mia abitazione, non mi annoio e, se questo succede, posso telefonare a qualcuno: le amicizie e le belle conoscenze non mi mancano. Però un conto è scegliere di restare in casa nella mia stanza preferita a leggere, scrivere o creare album di fotografie - altro mio hobby, diverso è l'essere costretta a restarci forzatamente!

In casa trovo sempre qualcosa fare e così è stato per quattordici giorni d'isolamento domiciliare. Peccato che varie situazioni abbiano dilatato questo periodo: l'attesa di comunicazioni da parte di Ausl, i fine settimana dove il medico di base ovviamente non era contattabile... Il mondo che mi ero inventata non bastava più. Cresceva l'urgenza di riprendere la mia libertà, di decidere io quando e come uscire, di ritrovare i ritmi di un tempo pur sapendo che nulla sarebbe stato come prima. Quando si è sviluppato il senso di timore per il mondo là fuori, cioè la mia normalità? Che cosa mi spaventa ora?

In realtà questo mio sentirmi fuori posto è più che normale; si tratta di uno stato d'animo oggetto frequente di discussione tra esperti in TV; sempre gli stessi muri, gli identici quadri

che nemmeno a cambiarci posto apparirebbero diversi. Un ripetersi d'immagini h24. Inedia, principio di depressione? Il timore sta proprio lì, in quella cosa che cresce dentro che fa paura e sembra ingestibile.

Finalmente la Pec della Ausl è arrivata, alle sette del mattino di lunedì di Pasqua: ...il suo periodo d'isolamento è terminato! Una comunicazione sintetica, ma sufficiente per proiettarmi fuori di casa verso il mio amato parco. I ventinove giorni di reclusione, tali erano diventati, per il momento accantonati. Prima del tampone, con la brutta sorpresa dell'esito positivo, in un mio testo diaristico avevo scritto: "Certe volte ho l'impressione di essere sola in questo mondo immobile e silenzioso, con le persone che non mi guardano negli occhi; se sono amici stentano a riconoscermi per la mascherina, il berretto calato in testa e la sciarpona che mi protegge dal freddo pungente. Resta una fessura che batte quelle dei burka. Un mondo di estranei?"

No, non sono atterrata su un'altra galassia; l'ho constatato quel 5 aprile al parco, mentre cercavo di ritrovare il mio passo svelto a cui mi ero disabituata. L'euforia era inarrestabile: con me portavo la dichiarazione di fine isolamento domiciliare, caso mai avessi incrociato qualche vigile meticoloso e dimostrargli così il mio diritto di stare... fuori.

Nei giorni successivi l'esuberanza si è, come dire, afflosciata; l'incoraggiamento, gli elogi per il mio essere un po' roccia, con venature di fragilità che non

vorrei si vedessero, restavano lì come i miei quadri appesi alle pareti. Inerti.

Dovevo vincere quella sorta di resistenza che lasciava spazio a tanti timori ingiustificati. Credo che anche questo sia normale quando le fragilità tendono a indebolirsi ancora con l'aggiunta di eventi tragici che colpiscono sodo. Certi incidenti stradali non danno scampo e non hai difese. Non hai parole per consolare le persone che ami e nessuno riesce a confortarsi da solo. Che fare? Andare avanti, guardare oltre con gli occhi asciutti. Trasformare l'immobilità in dinamismo, a piccoli passi anche lenti: tappe di proseguimento da dove mi ero fermata. Abitare da soli ha certo dei vantaggi, ma gli isolamenti dovuti a questa pandemia sono infidi e difficili da gestire senza la presenza di un viso che non compaia solo in video.

Eccolo il viso amico: un'amica come me con i bastoncini da nordic walking! Qualche commento, il raccontarsi un po', peccato per quella pioggerellina che ha iniziato a cadere e induce entrambe a riprendere la strada di casa. Mi sento più leggera, forte della camminata e della chiacchierata faccia a faccia.

Eppure, appesa a un paracadute senza direzione, riesco a trovare un lato positivo: un'opportunità, volendo, di imparare qualcosa di nuovo o rinnovarne la memoria. Intanto ho rispolverato un proverbio della cultura dei sioux e di qualche altro popolo nel mondo: "Prima di giudicare la vita di una persona, cammina per tre lune

nei suoi mocassini” Mia madre, nella sua saggezza popolana e spiccia, quando tiravo in ballo altre persone, m’interrompeva prontamente dicendo: “Bada ai tuoi fagioli”. Il concetto è sempre quello. Già, difficilmente riesco a controllare l’irritazione verso chi sottovaluta le mie difficoltà: dal suo punto di vista non sono tali.

Forse non tutti possono immaginare, anche solo lontanamente, cosa prova chi ritira le buste della spesa depositate sullo stuoino da una persona gentile; un sorriso veloce e subito sparisce dietro la porta di casa sua. Lo stuoino è lo stesso dove metto i sacchetti dell’immondizia un attimo dopo avere avvertito la medesima persona che passa e ritirarli. No, non è immaginabile: c’è disagio, umiliazione, vergogna come se l’avessi cercato io il virus. Mi sembrava di essere in castigo o dietro le sbarre di una prigione: come punizione nessuno mi parlava più e buona grazia se mi portavano da mangiare! Governante, la mia coinquilina immaginaria, mi suggerisce di limitarmi ad apprezzare gli amici che mi scrivono un pensiero su FB, su WhatsApp o mi telefonano. E allora parliamo del medico di base. Alcuni mettono a disposizione dei propri pazienti una e-mail o un indirizzo WhatsApp; diversamente lo contatti ripetutamente perché il suo telefono è sempre occupato o spento o non raggiungibile. Non ci si deve spaurire troppo: lui le chiamate le vede, prima o poi ti ricontatterà, magari, ad esempio, dopo avere visto i miei quarantadue tentativi! E poi si può cambiare medico. Beh, questo non è così semplice, provare per credere. Può essere che la confusione e a

volte anche l’imprecisione delle informazioni fornite dai TG creino ansia. Meglio spegnere la TV o radio che sia e confrontarsi con una o due persone pacate. Questo e altro, ho imparato a vivere alla giornata, cerco di superare certe resistenze. Da qualche giorno ho iniziato a fare le cose di sempre, esco, vado al parco o in centro. L’incontro con il parrucchiere è stato quasi un evento da segnare nel calendario, sono andata pure a un supermercato lontano da casa.

Converso volentieri con i volontari di e-Care, un servizio che offre una rete comunicativa relazionale e di supporto all’anziano fragile per prevenire l’isolamento sociale e la non autosufficienza. Me ne avevano parlato già un anno fa, ma solo il mese scorso, in un momento di sconforto, ho provato a contattarli. Sono persone stupende, telefonano una volta la settimana, oppure posso contattarli io stessa. Ti fanno domande sulle tue necessità, ti possono fornire indicazioni utili, ad esempio se hai necessità di un mezzo di trasporto per recarti a fare un tampone o il vaccino; un punto di riferimento, insomma. Governante mi chiedo di riferire che c’è pure lei. Dopo la risata iniziale, la mia interlocutrice si è complimentata per l’idea; un incentivo per vincere le mie resistenze al fare.

Pensieri di una persona che, in qualche modo e in una situazione di dolore e disagio, sta venendo fuori anche dalla sindrome della capanna.

Nei mio girovagare, nel mio parlare faccia a faccia

con le persone, ho conosciuto altri con le mie stesse sensazioni, le mie difficoltà, i miei disagi. C’è sempre qualcuno che sta peggio di noi come ci sono altri che stanno meglio; penso che uno scambio di comportamenti, di punti di vista possano aiutare a sentirsi meno soli quando in casa puoi parlare solo con te stessa. Che si stia meglio o peggio di altri è di sicuro un incentivo per cercare di fare del mio meglio per prendermi cura di me stessa, ritrovare serenità, voglia di fare. Anche perché Governante non perde occasione di pungolarmi.

Se mi guardo allo specchio, al mio fianco lei dice: “Dai, recupera un po’ di ironia, e smettila rimpinzarti di cibo che diventi un personaggio alla Botero, oltre che noiosa.”

Non posso darle torto!



Cibo ed economia, tra produzione e consumo

di Mario Bello (RM)

Il binomio tra il cibo e l'economia (e la cultura) è molto forte e antica nei tempi (non fosse altro perché l'uomo si è sempre dovuto cibare) e rappresenta una leva di sviluppo importante per tutte le imprese legate alla filiera alimentare. Il rapporto che lega strettamente questi due elementi può essere considerato sotto vari aspetti, ma nel caso specifico viene affrontato in relazione alla produzione del cibo e alla soddisfazione dei bisogni dei consumatori.

Volendosi soffermare sulle dinamiche e i cambiamenti intervenuti negli ultimi tempi in relazione ai due fattori, della produzione e del consumo, si può dire che negli anni '50, l'orientamento alla produzione era caratterizzato dalla sussistenza di un'asimmetria informativa a sfavore del cliente ed in cui il consumatore era completamente dipendente dalle informazioni che gli erano fornite dalle aziende.

Negli anni '70, si è passati al c.d. orientamento alla vendita, in cui il marketing ha cercato sbocchi di mercato ai crescenti volumi di produzione, utilizzando le 'forze di vendita' e strutture professionali per lo sviluppo di nuove reti di distribuzione e di assistenza alla clientela/consumatore; con gli anni '80-'90, entrando in una terza fase, l'orientamento al marketing, si focalizza sul consumatore, in un mercato reso sempre più competitivo dall'innovazione tecnologica ed in cui l'orientamento al cliente diventa un elemento chiave e punto di riferimento della catena del valore originata dalle imprese.

Negli anni più recenti, crescita e innovazione sono sempre più rapidi e non si arrestano, così come le tecnologie della comunicazione e dell'informazione fanno la loro parte, intervenendo nei processi della produzione e dei consumi, dando vita, da parte delle aziende, all'orientamento alla relazione di clientela, nota come 'customer relationship management' (CRM). Si entra nell'era in cui, nella coscienza collettiva delle imprese, i consumatori sono il vero valore patrimoniale, da salvaguardare e rafforzare, attraverso l'utilizzo degli strumenti a disposizione. Con l'impiego delle tecnologie legate ad Internet, si è entrati poi nella fase dell'economia digitale (*digital economy*), detta anche della *net economy*, che porta all'eliminazione dei limiti spaziali. Si passa dalla logica del mercato locale tradizionale (*place market*), in cui le attività di business si svolgono in un determinato spazio fisico, alla vendita *online*, tramite internet, a distanza, e ad una ragnatela

del valore, che si sviluppa attraverso una serie di *networking* economici.

L'e-commerce è un fenomeno in crescita ed estremamente rilevante nella produzione e nella vendita dei prodotti alimentari, sia per le imprese che per i consumatori: *per le imprese*, in quanto attraverso questo canale è possibile migliorare la propria posizione competitiva e rafforzare i propri *brand*, valorizzando la propria relazione con gli acquirenti; *per i consumatori*, in quanto possono risolvere i loro problemi di acquisto, da casa, in ufficio e negli spostamenti, nel corso della giornata, utilizzando diverse piattaforme (come ad esempio, il *pc*, lo *smartphone*, il *tablet*).

Aumenta costantemente il numero degli acquirenti di cibo e di prodotti alimentari tramite internet o utilizzando il cellulare. La crescita degli *e-shoppers* e delle vendite è la testimonianza di un cambiamento nel comportamento dei consumatori, di cui bisogna prendere atto, anche in



considerazione dei rapporti più diretti che si vengono a stabilire tra fornitori e clienti.

Bisogna prendere atto che sono in corso grandi *trasformazioni nelle abitudini di spesa* da parte dei singoli e delle famiglie: cambiamenti, che sono intervenuti già dagli anni della crisi/recessione economica, che lentamente hanno portato ad un *mutamento degli stili alimentari*, e che ha visto una maturazione nelle strategie di spesa da parte dei consumatori, molto più attenti e sensibili rispetto al passato su cosa mettere nel carrello sotto il profilo della qualità dei prodotti, dei prezzi, del benessere e della sicurezza, non ultimo della facilità d'uso e dei servizi incorporati.

Il cambiamento in atto negli stili di vita, nelle preferenze e nei valori che vengono dati ai prodotti acquistati (come, ad esempio, quelli salubri, sostenibili, ecc.) stanno a connotare la contemporaneità dei consumatori, ormai sempre più attenti e consapevoli al consumo del cibo. La nascita di riferimenti valoriali e comportamenti diversificati stanno portando anche a significativi *cambiamenti nella struttura dell'offerta* da parte delle imprese, attente agli aspetti caratterizzati da un'elevata elasticità rispetto al reddito. Crescono d'importanza alcune produzioni di nicchia, e non perdono peso alcuni prodotti basilari della dieta italiana, grazie al loro particolare equilibrio tra apporto calorico e prezzo.

Si è aperta una fase nuova, dove *bisogni e valori stanno mutando*, ed in cui si impongono le dinamiche che sono proprie della società post-moderna che si è affacciata, che ha caratteristiche distintive che si vanno deline-

ando, e tra queste la progressiva *compressione di spazio e tempo*, posta in essere dal progresso e dal digitale, in particolare dallo sviluppo dei trasporti, delle telecomunicazioni e delle reti informatiche. In questo ambito, nella nuova dimensione spazio-temporale, quella delle relazioni - legata agli aspetti

della convivialità, dello stare insieme, come un elemento caratteristico della cultura alimentare - sembra a rischio, per cui occorre guardare con sempre maggiore attenzione alla *dimensione sociale* nella prospettiva dei *consumi futuri*.

(continua)

La miseria

Graziano Sia (Svizzera)

Capita che, svegliandomi
Di buon'ora, la memoria
Si desta dall'oblio...
Fili di ricordi si staccano
Dal mio paese natio
E dalla amata terra.
Giungono lamenti lontani
Di sofferenze
Tra le mura spoglie e nei campi
Percettibili sussurri
Che lacerano il mio cuore.
In quei tempi: Il pane duro
Che ci contendevamo...
Oggi si butta o si dà
In premio alle bestie.
Caso mai, avanzava il cibo
Non c'era il frigo...
La notte si deponava
Nel tegame sulle soglie
Delle finestre
E si mangiava il giorno dopo.
Contadini e operai
Lavoravano a giornata!...
Sovente cambiavano padroni:
Oggi per Tizio, domani per Caio...
Tanto lavoro e poco cibo!...
Da tirar cinghia
Di giorno in giorno.
Le mamme cavavano il cibo
Di bocca per sfamare i figlioletti...
E le nonne inventavano una scusa:
Non ho fame stasera, sono stanca,
ho mal di testa e vado a letto.
Quei lamenti risuonano
Alle mie orecchie...
Avverto brividi di sofferenze
E piango con il pianto da bambino.

Bruno e Rosalba*

Franco Casadei (FC)

Quella sera, dopo la fiumana,
la riva del torrente sfaldata
al gioco delle vostre corse ingenue,
non siete tornati

e io, di tre anni, tre giorni
sulle ginocchia di mia madre
abbracciato al suo dolore.

Adagiati su legni di porta, dalla bocca
un rivolo sottile di bava, di melma,
gente dai casali, dai vigneti
e donne e vecchie

- un mormorio sommerso per l'aia -
chi portava acqua, chi lenzuoli e fiori,
due uomini in nero dagli sguardi lunghi

e io, di tre anni, tre giorni
su quel grembo duro di singhiozzi
in attesa di un risveglio
come quando Rosalba e Bruno
si fingevano, per gioco, morti

stagioni di silenzio
di respiri grandi come il vuoto,
troppo lungo il gioco...
non aspetto più i loro scherzi
i salti con la corda
mia sorella che mi spettinava

quel ventuno settembre, come sempre,
vi pregavo di accompagnarmi al fiume,
avreste custodito i miei tre anni,
vi avrei salvato, forse,
forse avete salvato me.

**In memoria dei miei fratelli Rosalba e
Bruno di 11 e 12 anni, travolti da una pie-
na del torrente Ausa sulle colline romagno-
le nel lontano 1949.*

Davanti a te

Marina Pieranunzi
de Marinis (PE)

Signore,
eccomi, oggi,
dopo tanto,
di fronte a Te,
col cuore, con tutto il cuore,
e con la mente.
Accogliami.
Perdonami.
Abbracciami.
Baciarmi in fronte, se merito,
È, per me, la tenerezza più grande.
È un incondizionato affidarsi,
un offrirsi reciproco.

Signore, grazie,
perché mi aiuti,
mi consigli,
mi guidi,
perché ci sei,
anche quando
- senza capirlo -
sono io a non esserci.

Rendimi odioso il male,
perché si accresca, in me,
soltanto il buono;
perché con Te,
giorno per giorno,
per mano,
possa mutare in lode
ogni mio offenderTi.

Che sappia offrirTi il mio tempo,
le mie capacità,
tutto il mio esistere.
Che sappia offrirli agli altri,
senza impazienza,
con gioia, e con umiltà.

Signore,
son qui per Te.
Son qui per il mio bene...
per i miei cari...
per chi non può...
per chi non sa...
per chi non vuole...

Signore,
benedici la mia persona.
Benedici il mio vivere.

Estate

Renata Bassino (TO)

Tra i campi inondati dal sole,
come un'onda rosso corallo,
danzano i papaveri
in una mattina d'estate.
La lucertola sul muro
si è addormentata.
Un tuffo nell'azzurro del cielo
con il frinire delle cicale
fino al silenzio di milioni
di formiche che ascoltano.
Nella sera dolce e profumata
il suono di un violino, in lontananza,
ci accompagna verso la notte
che all'improvviso si accende
con l'apparire delle lucciole,
la magia infinita delle
lampadine volanti.

Automa

Francesco Bia (TV)

È veleno quello che annienta il mio respiro
quello che blocca ogni mio pensiero.
È veleno sono sicuro!
Filtro magico di un malessere interiore
filtro di un'essenza
di un'assenza...
Cosa manca all'animo umano
se non il sorriso di un giovane inizio?
Arcobaleni lontani soffusi incerti
e oscurati dalla nebbia
che cala il sipario.
È veleno il sapore tra le mie labbra
che cucite non pronunciano parole.
Vento
urli per me il mio lamento.
Sole,
con fatica illumini il giorno
solidale a tuo figlio
che chiuso in un antro di prigione
scrive versi senza senso.
Vaghe figure mi circondano
mi parlano
ma io, io non ascolto.
Il veleno reprime ogni mia emozione.
Sembro un automa.

Sulle vette lontane

Daniela Bindinelli (VR)

Sussurra il vento
Una nenia
E gli alberi
Chini sul tramonto
Ricompongono poesie.
Sulle vette lontane si ricorda una storia:
la natura risuona,
la mia anima riposa.

Camminavo

Giampaolo Atzori (CA)

Camminavo felice raggianti
piena di sogni e speranze.

Camminavo al suo fianco,
lui mi sorrideva
felice raggianti, e mi andava
dicendo di avere piani
e sogni e speranze per noi.

Lo vedevo perfetto.
Continuavo a camminare
al suo fianco.

Ora
non cammino più.

Fu – mi diceva – perché mi amava,
perché senza di me sarebbe morto.

Ora
io
sono morta.

Perché mi amava – andava dicendo.

Io
gli misi in mano
le chiavi del mio cuore
e della porta di casa.

Gli donai tutto.
Tutto mi prese.

Mi prese la vita.

1 settembre 2020, ore 9:50

Amarcord di un prof

Francesco Politano (CS)

A distanza di anni, rammento ancora il mio lungo periodo di insegnamento presso la scuola media statale “Salvo D’Acquisto” di Longobardi (CS). Si tratta di un periodo proficuo e fecondo di iniziative scolastiche ed extrascolastiche. Tante cose mi si affollano nella mente.

Mi piace ricordare innanzitutto la manifestazione culturale *Maggio Incontri*, ideata, verso la metà degli anni Ottanta del secolo scorso, dall’allora preside Sebastiano Pulvirenti e realizzata grazie anche alla disponibilità dei dirigenti scolastici che gli sono succeduti e del personale scolastico in servizio nella suddetta scuola, con la collaborazione di diversi genitori e degli alunni stessi della scuola media.

Tale manifestazione, durata ben 23 anni (il preside Alò , in un suo intervento sul giornalino *Anni Verdi*, del maggio 1989, aveva previsto una lunga vita per essa), è stata patrocinata da varie Amministrazioni Comunali della predetta località tirrenica cosentina e altresì (per talune edizioni) dall’Amministrazione Provinciale di Cosenza, con l’aiuto di diversi privati del Comprensorio di Amantea e la collaborazione della rivista *Calabria Letteraria* (fondata dal compianto prof. Emilio Frangella e diretta negli ultimi anni dal prof. Franco Del Buono) e del periodico *Progetto Città* (diretto dal giornalista e poeta prof. Vincenzo Pellegrino). Essa aveva come finalità principali l’apertura della scuola verso il mondo esterno

e la capacità di far riflettere alunni, docenti, storici, volontari e artisti coinvolti su problemi di scottante attualità (droga, mafia, Unione Europea, ecc.), offrendo un arricchimento socio-culturale e umano (pure con l’esaltazione dei valori morali e spirituali, insiti nella poesia e nell’arte) ai numerosi partecipanti, nonché facendo scuola in modo diverso, nuovo, agli alunni, che hanno imparato spesso col sorriso sulle labbra, come in un emozionante gioco della vita.

Per molti anni la preparazione di una nuova edizione ha costituito quasi l’inizio e la fine dell’anno scolastico. *Maggio Incontri* è stata dunque un evento culturale, un’occasione di festa “connaturata anche nel vissuto longobardese” (per dirla con il prof. Mario Alò), a cui hanno dato il loro contributo numerosi insegnanti e il personale ATA soprattutto dell’Istituto comprensivo di Belmonte Calabro.

Di *Maggio Incontri* ricordo con particolare piacere alcune originali estemporanee di Artigianato, il premio “Don Silvio Celaschi” per alunni buoni e studiosi (circa 15 edizioni), l’adozione a distanza di bambini del Terzo Mondo, 18 edizioni del concorso di poesia “Salvo d’Acquisto” , con sezioni in italiano e in dialetto calabrese, di pittura e di artigianato, gare sportive, concerti musicali, rappresentazioni teatrali, interventi di differenti artisti, giornalisti, storici, studiosi vari, letterati e rappresentanti del volontariato (C. Fornaro, premio “Viareggio” per la poesia e

narratore valente, G. Masi, F. C. Volpe, F. Besaldo, F. Amendola, A. Garritano, F. Aprile, R. Aloe, L. Malafarina, M. Mannarino, G. Turchi, V. Segreti, G. Pellegrino, G. Vespucci, L. Neri, don Dante Bruno, R. Ferrara, padre A. Abruzzini, R. Verre, ecc).

Rammento, inoltre, con commozione i premi consegnati a Pierpaolo Giambra di Amantea, a un ragazzo albanese, ad una ragazza africana adottata nel Reggino, ad un alunno di Medicina (BO) arrivato a Longobardi in treno e in autostop col padre ed altri ancora, commossi e soddisfatti per il traguardo raggiunto.

Come dimenticare poi l’esperienza di giornalismo scolastico, con articoli differenti, poesie, racconti e disegni redatti per *Anni Verdi* (giornale dapprima della sola scuola media longobardese e successivamente dell’Istituto Comprensivo di Fiumefreddo Bruzio e di Belmonte Calabro) e per *Noi Magazine* (supplemento settimanale della *Gazzetta del Sud*, che ha pubblicato, tra l’altro, a puntate anche la *Storia di Longobardi a fumetti*, realizzata presso la scuola media di Longobardi)?

Ogni settimana, dall’inizio al termine di tanti anni scolastici, conquistata la fiducia dei miei alunni, ho assistito alla loro inquietudine, alla gioia o alla delusione quando le loro creazioni erano pubblicate o non su *Anni Verdi* e/o su *Noi Magazine*. Venivamo comunque lodati i loro sforzi, invitando i delusi a reagire con nuovi

tentativi che spesso centravano l'obiettivo, in uno spirito inclusivo e di gruppo. Quasi tutti i ragazzi inoltre si sono sempre impegnati con attenzione e serietà, migliorando il loro patrimonio lessicale ed approdando ad una conoscenza più approfondita di se stessi e di svariate tematiche socio-culturali. Diversi alunni, in particolare, sono riusciti ad ottenere riconoscimenti per la loro creatività letteraria o artistica in svariati concorsi nazionali e internazionali, tra cui quelli conseguiti al premio di narrativa e poesia giovanile "R. Bertelli" a Pontedera (PI), ai concorsi calabresi "A tutela della montagna" e "Natale sereno", al premio artistico-letterario "N. Mirto" ad Alcamo (TP), a varie edizioni dei concorsi A.L.I.A.S. a Melbourne (Australia) e "10 e lode" a Messina, nonché al X concorso nazionale di giornalismo scolastico "Penne Sconosciute" a Piancastagnaio (SI) con l'ultimo numero dei giornali scolastici *Anni Verdi* e *Longobardi News* (alcune copie delle due testate sono conservate nell'Emeroteca dei giornali scolastici della predetta località senese, situata sul monte Amiata).

Voglio infine sottolineare la positiva interazione tra insegnanti e ragazzi, ai quali si è sempre cercato di dare istruzione ed educazione, ricevendo in cambio nuove conoscenze ed un affetto sincero, quasi amicale. Tutto questo, in un clima di rispetto reciproco e di stima per la scuola in sé, ritenuta dalla comunità longobardese quale strumento di formazione umana prima che culturale, tappa indispensabile nel costruire persone responsabili

verso se stessi e gli altri. E ancora, quale luogo di crescita e di trasmissione delle regole sociali, importanti per formare il cittadino e convivere civilmente. Della maggior parte dei miei ex alunni ricordo ancora, con emozione, le facce ma spesso non più i nomi. Di loro, dei colleghi e del personale ATA (anche di quelli purtroppo scomparsi), rammento, comunque, l'intensità della luce dei loro sguardi.

Forse un giorno

Fabiana Scapola (FR)

Ed io verrò ogni giorno
fuori queste mura
accanto a questa porta
per respirare la tua presenza
per ascoltare che dentro vivi

passerò in quell'attimo solo in cui tu mi pensi
e forse un giorno
ti accorgerai di me, della mia presenza
ti accorgerai che sono lì

e più densa sarà la tua presenza
più intenso il tuo respiro
e forse un giorno
sarai lì
di fronte a me
su quella porta

Parola sempre attesa e mai udita

Fedor Michajlovic Dostoevskij (1821/2021)

Massimo Spelta (CR)

È considerato il più grande romanziere russo di tutti i tempi, nato da un medico militare in ristrettezze economiche, a Mosca il 30 ottobre 1821 e morto a Pietroburgo il 9 febbraio 1881. Dal 1836 frequentò a Pietroburgo la scuola militare d'ingegneria. Terminò gli studi nel 1843 e successivamente fu promosso ufficiale. Il suo soggiorno nell'esercito durò pochissimo, infatti poco tempo dopo iniziò a dedicarsi interamente alla letteratura.



Opere: il suo primo romanzo *Povera gente* trovò buona accoglienza presso il critico Balinskij, che tuttavia ne fraintese il significato. A Pietroburgo fece la conoscenza di alcuni circoli progressisti come: Butasevic Petrasevskij orientato a grandi linee verso il socialismo utopistico di C. Fourier. Nel 1849 fu arrestato assieme ad altri giovani e condannato a morte, l'esecuzione però fu sospesa all'ultimo momento e commutata in quattro anni di lavori forzati in Siberia. Il soggiorno in carcere lo avvicinò al popolo, lo allontanò dalle idee

europeizzanti e progressiste. Nel 1857 sposò una vedova, nel 1859 si stabilì a Pietroburgo, dove scrisse ispirandosi alla vita di prigione: *Memorie dalla casa di morti* (1861/1862) *Umiliati e offesi* (1862) *Le memorie dal sottosuolo* (1863). Nel 1864 la moglie morì. La sua fama tuttavia si deve soprattutto al romanzo *Delitto e Castigo* scritto tra il 1865/1866. Nel 1867 si risposò, è perseguitato dai creditori, è spesso malato (soffriva anche di epilessia), decide con la moglie di lasciare la Russia per trasferirsi in Europa, dove vi soggiognerà per quattro anni dal 1867 al 1871. All'estero scrisse *Il Giocatore* (il gioco d'azzardo è la sua passione) *L'Idiota* (1869) *L'Eterno marito* *I Dèmoni* (1870). Di nuovo in Russia comparvero *L'Adolescente* (1875) ed *I Fratelli Karamazov* (1878/1880). Riprese anche l'attività giornalistica e iniziò a pubblicare continuando fino alla morte il diario di uno scrittore. Tornato a Pietroburgo morì nel 1881.

I figli: Dostoevskij ebbe quattro figli. Lyubov secondogenita del grande scrittore e scrittrice a sua volta, nonché biografa del padre. Lyubov in Alto Adige trascorre gli ultimi mesi della sua vita e muore proprio a Bolzano nel 1926. Sonja primogenita nasce il 22 febbraio 1868 a Baden Baden in Germania e muore dopo tre mesi il 18 maggio dello stesso anno. Aleksej nasce nel 1875 e muore tre anni dopo nel 1878. Fyodor nasce nel 1871 e cercò di

diventare uno scrittore, ma non ebbe successo. Riuscì però a conservare l'archivio dello scrittore curato dalla madre. Morì nel 1922.

Il discendente di Fyodor, il pronipote dello scrittore Dmitrij vive a San Pietroburgo. In un'intervista ha dichiarato di non avere una formazione Universitaria, precisando che nemmeno Dostoevskij ne aveva una. Nel corso della sua vita ha cambiato più di venti lavori, tra cui quello di autista di tram.

Curiosità: diceva Lenin di Dostoevskij: È ripugnante!

Stalin invece: È un grande romanziere e un grande reazionario. Guasta la gioventù! Dostoevskij inventò il tormentato destino di Raskolnikov al numero 14 di Stoljani Pereulok a Leningrado. La biblioteca di Dostoevskij era composta da 549 titoli, di cui restano solo 29 volumi. Il libro più importante è sicuramente il Vangelo, dono delle mogli dei decabristi, unica lettura durante i lavori forzati.

Il pensiero: Dostoevskij in ogni suo scritto è sempre se stesso, ha sondato le bassezze dell'animo umano, fino ad arrivare alla radice, come se una voce misteriosa gli sussurrasse: Osa! Afferma che la vita è dentro di noi, non al di fuori. Il suo sguardo sul mondo, è uno sguardo profondo e vigile, affamato di risposte, che gli permette di trovare la vena creativa, per la realizzazione di un'opera letteraria. I problemi principali nei suoi romanzi sono: la fede, il gioco

d'azzardo, il sentimento amoroso e la libertà.

Dostoevskij è tormentato dal problema dell'esistenza di Dio e dall'ateismo:

“L'uomo è un mistero. Un mistero che bisogna risolvere e se trascorrai tutta la vita cercando di risolverlo, non dire che hai perso tempo; Io studio questo mistero perché voglio essere un uomo.” (Lettera al fratello Michail 16 agosto 1839).

Partendo come Gogol dall'analisi dell'uomo russo, della vita

russe politica e sociale, arriva a scrutare l'uomo in generale e l'umanità. Dostoevskij studia l'uomo non soltanto cosciente, ma anche nel subcosciente, l'uomo tra il bene e il male, nella duplicità della sua esistenza, che ha la scelta tra fede ed ateismo, Dio e se medesimo, l'unità totale o l'isolamento interiore. Nonostante gli sforzi compiuti Dostoevskij non è riuscito a trovare l'equilibrio tra la vera or-

todossia russa ed il vero cristianesimo universale, tra il messianismo russo e il riconoscimento della vocazione cristiana di tutti i popoli.

Illusoria è la sua teoria che lo Stato dovrebbe divenire Chiesa. Leggere Dostoevskij a duecento anni dalla nascita e a centoquaranta dalla morte, è ancora la più grande esperienza che ogni lettore non dovrebbe farsi sfuggire.

Il peso di un rimpianto

Massimo Orlati (TO)

Ho aperto quel cassetto in un giorno pieno di malinconia, parole, sguardi, lacrime e ricordi della bella vita mia. Se il tempo si fermasse e restasse solamente l'allegria io lo rivivrei tanto per provare.

Immagini sbiadite, discorsi mai finiti: la mia gioventù, se poi tornassi indietro per scoprire dove sta la verità ritroverei rimpianti senza fine e la dura realtà. Io sarei incosciente e incoerente.

Incoerente non lo sono stato mai neppure quando sono stato in mezzo ai guai.

Il mondo mi è sembrato irriverente: tutto subito e poi niente.

Ho dato il meglio di quello che avevo, tutto l'amore in ciò che facevo senza essere un santo ma col peso di un rimpianto.

Immagini sbiadite, discorsi mai finiti: la mia gioventù, estati per giocare, amici per parlare non ci sono più, fermare il tempo raccontando il senso della vita e così sia non mi aiuterebbe sicuramente a sopportare il resto della vita mia.

Il mondo mi è sembrato irriverente: tutto subito e poi niente.

Ho dato il meglio di quello che avevo, tutto l'amore in ciò che facevo, timidezza dietro al vanto ma col peso di un rimpianto.

Ho dato il meglio di quello che avevo, tutto l'amore in ciò che facevo senza essere un santo ma col peso di un rimpianto.

Ho chiuso quel cassetto nel buio di una sera tanto tempo fa.

La lettura

Antonio Ferretti (AN)

Mi butta là l'amico qual scusante: “Non è che io disdegni la lettura, non voglio mica essere ignorante! Ma tu lo sai, lavoro oltre misura; mi tocca correr sempre come il vento, gli affari non mi mollano un momento!”

“Non puoi della lettura fare senza”, rispondo con un tono da censore “è fondamento della conoscenza, d'una cultura che la mente e il cuore di dignità riempie e autonomia. Il rinunciarvi è proprio una follia!”

“Però io guardo la televisione” ribatte quasi per minimizzare, “la sera colgo a volte l'occasione, le pile mie mi aiuta a caricare!” “Ma cosa ti ci mette di corrente? Superficialità! Concetti? Niente!”

Invece la cultura, senza chiasso, lo spirito t'eleva, e a più riprese ti fa pure veder dall'alto in basso lo stato vero in cui versa il Paese. Di essa la lettura è l'archittrave: se tu non lo capisci è molto grave!”

“M'arrendo! Come posso rimediare?” “È sufficiente un po' di volontà che sappia quelle pile scaricare per poi riempirle d'essenzialità. Io credo che di meglio non ci sia d'una lettura in prosa o in poesia!”

Il cantautore Franco Battiato poeta della musica Italiana

Maria Assunta Oddi (AQ)

La morte di Franco Battiato nella sua residenza di Milo, all'età di 76 anni lascia tutti attoniti ed addolorati nella consapevolezza di aver perso un genio della canzone italiana. Nella sua lunga carriera artistica con brani indimenticabili è riuscito a spaziare dalla musica etnica all'opera lirica. Sperimentatore visionario aveva sempre rifiutato i stereotipi introducendo note e parole che nessuno avrebbe mai potuto immaginare nel panorama culturale del suo tempo. Sognatore di una rivoluzione esistenziale univa con citazioni tratte dal mondo classico e nel contempo da quello contemporaneo espressioni inedite disponendole in una sbalorditiva sequenza sul pentagramma del suo animo. I suoi brani costruivano inni intelligenti e mai banali dove univa l'empirico alla trascendenza. Tutte le sue parole avevano le "due facce della luna" quella terrena e quella celeste unite da un'armonia che emozionava invitando alla riflessione autentica alla scoperta dell'"Essenza". Non è facile promuovere idee innovative anche a livello sociale utilizzando come strumento mediale la musica impropriamente considerata "Leggera". Battiato non si limitava a cantare con il timbro speciale dolce e suadente della sua voce ma ispirava pensieri profondi unendo l'originalità del viaggio musicale a temi attuali che parlano all'uomo moderno nell'intento di combattere la superficialità e l'individualismo. Dalle sue canzoni più dolenti e malinconiche traspare una concezione della musica che si fa "divina" nell'intento di elevare i fruitori più attenti a quella verità

che lui ha sempre cercato per dare senso alla vita. Rigoroso e coerente collaborò con molti cantanti e musicisti che a lui riconobbero sempre la competenza di un professionista che cercava di andare al di là della semplice esibizione finalizzata solo allo spettacolo o al successo di pubblico. Nella sua grande editoria musicale internazionale fu sempre presente la Sicilia dove a mio avviso si trova la chiave per aprire la sua poetica alle radici di un'isola crogiolo di popoli diversi per etnia, lingua, tradizioni e religioni. Nel suo piccolo Paese natale trovò come scrisse Wolfgang Goethe "L'unità armonica del cielo col mare e del mare con la terra...". La sua giovinezza fu influenzata da un ambiente naturale ed antropico che evoca antiche leggende, attraversate da correnti sotterranee spesso testimoni di eventi catastrofici come il terremoto ma addolciti dal racconto di pescatori in viaggio nelle loro feluche per esplorare nuove terre. Delicata come il vento caldo dell'estate la lirica del suo dialetto "U sulì ora trasi rintr'o mari-e fannu l'amuri-U' c'è cosa chiù granni-Tu sì la vera surgenti-chi sazia i sentimenti...U cori vola sintennu-sbrizzi d'acqua di funtana". Tra le sue canzoni mi sia concesso citare "La cura" a testimoniare "oltre le correnti gravitazionali" la generosità del suo cuore aperto alla tenerezza:

"Ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza. Percorrendo assieme le vie che portano all'essenza. I profumi d'amore inebrieranno i nostri corpi...Ed io avrò cura di te".

Franco Battiato fu vero poeta come mostrano questi suoi saggi versi.

Quando incontri qualcuno ricorda che è un incontro sacro.

Come lo vedi, Ti vedi.

Come lo tratti, Ti tratti.

Come lo pensi, Ti pensi.

Ricorda che attraverso di lui o ti perderai o ti ritroverai.

A lui che sulla morte diceva:

"Non esiste è solo trasformazione" auguriamo un volo ardito nel cielo stellato per vivere una nuova stagione d'amore nella luce perenne.



Foto di
rabendeviaregia@flickr.com

La bellezza di Franco Battiato

Maria Elena
Mignosi Picone (PA)

Forse qualcuno,
artista sopraffino,
potrebbe storcere il naso,
ironico e disgustato,
se io, con fare da cesello,
affermo con determinatezza,
che Franco Battiato
era bello.
Bello il suo volto
morbido e umano,
il suo sguardo
profondo e trasognato,
il suo porgersi
umile e naturale.
Bello,
tremendamente bello,
quel suo viso,
vagamente dantesco,
nel quale si specchiava
insieme
la terra e il Paradiso.
Bello
quel suo aspetto siciliano,
semplice e sagace,
schivo e molto umano.
Bello, bello, bello,
e non mi stancherò
mai di ripeterlo,
di quella bellezza
che si fa più pura
man mano che
passa il tempo,
a dispetto di chi
dice che la beltà
con gli anni
non dura.

Marrakech

Lina Palmieri (TO)

Misteriose palme
mi accolgono all'arrivo.
Antiche case di ocra rossa
bisbigliano messaggi
di fiabe lontane.
Gente,
con costumi arcani,
mi sorride
e mi offre doni,
semplici e poveri,
con cuore sincero.
La piazza brulica
di personaggi strani.
Incredibili a vedersi
le loro attrattive.
Incantatori di serpenti
si attivano al mio arrivo.
Scimmiette ammaestrate
soffrono per divertirmi.
Venditori d'acqua
mostrano, orgogliosi,
lucidi bicchieri
che scintillano al sole.
Attenta alle antiche storie
di valenti narratori
la gente si accalca.
L'atmosfera calda
mi trattiene,
s'insinua in me
e mi fa vivere
fuori dal mio tempo.

Primule e mammole

Antonia Izzi Rufo (IS)

Mi son chinata a contemplare
un prato coperto di viole,
primule e mammole.
Ero emozionata,
felice nell'anima.
Esistono, nel mondo,
piante così belle, delicate,
splendide, da accarezzare,
da toccare appena,
per paura di sciuparle,
che ti rendono estatica,
tenera, pudica,
come con un bimbo
appena nato?

La stagione delle piogge

Andrea Figari (TO)

Menzione d'onore, Concorso "Aira-sca&Poesia" 2021 (III Ed.), Biblioteca Comunale di Airasca (TO)

Accadono quei giorni,
sul continente Madre Terra.
Giorni in cui si scurisce il cielo,
si addensano le nubi,
uno scroscio di pioggia.
Incessante acqua,
acqua su altra acqua,
bagna il suolo d'Africa.
La stagione delle piogge,
i ricordi intorno ad un falò,
storie, racconti che si tramandano.
Una rinnovata speranza di vita,
di un nuovo raccolto,
cibo per riempire le dispense.
Accadono quegli attimi,
il sole scompare,
lascia spazio,
alle nuvole,
sempre più cupe.
Ti pervade la tristezza,
momentanea,
forse è la felicità,
per un destino,
per il futuro,
una vita che prosegue.

Ballerina

Maria Salemi (BZ)

Pallida come la Luna
evanescente nella sua veste bianca,
eretta sulle punte, il mento alzato,
tese le braccia come ali di vento
regale il portamento.

“Danza Tersicore, divina vestale, danza!”

L'esile corpo plastico volteggia
poi spicca il volo e si libra in nuvole di velo.

“Oh Dea armoniosa, che lasci noi mortali
nel vederti danzare,
sospesi con il fiato, tra terra e cielo...!”

Ora la Dea con movimenti ariosi, si adagia,
si raccoglie, con grazia il capo china
tra le braccia, e appare “ il Cigno...”

*In ricordo di Carla Fracci, la divina della
danza classica!*

Qualche semplice riflessione sulla parola libertà

Maria Rizzotti (TO)

Libertà, libertà,
la sirena da tutti invocata
per cui la vita stessa
a molti è costata
perché, troppo spesso, da stolte menti,
perseguenti disegni di velleitaria potenza,
vien costantemente minacciata.
A questo punto, però, è d'uopo chiedersi
che cosa si intenda per libertà.
La prima forma di mancanza di libertà,
anche se può sembrare un paradosso,
potrebbe essere considerata già la nascita,
perché veniamo messi al mondo
senza che ci venga chiesto se lo vogliamo.
Poi, la libertà può essere considerata:
assenza di costrizioni, di qualsiasi tipo, es:
assenza di obblighi, di doveri, di vincoli,
di limitazioni, di problemi, di salute, di schiavitù ecc.
Ma la libertà più importante di tutte
sarebbe l'assenza della necessità di soddisfare
dei bisogni, alcuni indispensabili,
alcuni superflui, ma, comunque,
per soddisfare i quali abbiamo bisogno
anche degli altri.

Quindi, se non comprende tutte queste assenze,
non può considerarsi libertà.

Se ne potrebbe dunque dedurre
che la libertà è solo un'illusione.

Ma ci sono anche casi in cui ci si può sentire
più che liberi, liberati, per esempio
da certi periodi tragici, come quello che si
commemora il 25 Aprile, oppure da quello
che stiamo vivendo ora, causa la pandemia,
oppure liberati da certi pesi, o da certi ostacoli,
o da impegni gravosi, o da certi legami (insani),
ecc..., ma in questi casi si tratta
di liberazione transitoria, relativa,
e non di vera libertà che,
in senso assoluto, sembra non esistere.

**la libertà è parola che richiederebbe un trattato,
ma non si pretende di approfondire qui un tema così
importante*

Forse

Cesare Nisi (AP)

Forse la vita
non è solo una passeggiata nel tempo.
Forse i nostri desideri
trascendono spesso i confini
della realtà.
Forse l'amore
- ancorché la più bella -
è una vana chimera.
Forse la storia
non è proprio quella
che ci raccontano.
Forse non è vero
che i sogni riflettono sempre
la vita reale.
Forse la libertà
è frutto di conquista
non di fortuna.
Forse la felicità
si trova al crocevia
tra illusione e sofferenza.
Forse la vita
non è che una serie
interminabile
di forse..., tuttavia,
vale la pena di viverla,
forse.

Padre Torello Scali

Luce nel 2021

Alessandra Maltoni - Centro Servizi Culturali - (RA)

Una persona sacra a Vittorio Veneto e a Ravenna in anni difficili. Le sue spoglie mortali sono custodite nella cappella della Madonna del Carmine nella Basilica di San Giovanni Battista a Ravenna. Padre Torello è stato parroco di San Giovanni Battista dal 1928 al 1957. Il 25 Marzo di quest'anno sono sessantadue anni che è scomparso, ma, causa la pandemia non si è potuta celebrare una funzione in sua memoria. Mia nonna Iolanda lo conobbe e ricorda la sua bontà, una bontà che rammentano tanti suoi parrocchiani. On. Aldo Preda, mi ha inviato le parole di

Padre Paolo Caioli, carmelitano: "...Ovunque è passato ha lasciato il buon odore di Cristo e il rimpianto di sé. La sua affidabilità avvince chi lo avvicina, una volta conosciuto non si dimentica più". Nonna Iolanda e i suoi fedeli non lo hanno dimenticato e per i cento anni di Iolanda, grazie alla memoria di diverse persone tra le quali Aldo Preda, Alvaro Ancisi, Tina Serra ho scritto una traccia di ricordi di questa Basilica e di Padre Torello, le sue parole di luce tornano nel 2021, grazie alla sua semina di pastore a Ravenna. Attualmente, San Giovanni

Battista è retta da Don Rosino coadiuvato da suor Luisa, Patrizia, Silvana. Tra le recensioni di questo numero potete leggere una recensione del libro "La chiesa della cipolla a due passi da Dante" redatta dalla prof. Maria Elena Mignosi Picone. Il testo ha avuto un percorso difficile in tempi di pandemia e da parte della sottoscritta non c'è stata svolta una selezione editoriale causa le tempistiche che richiedevano la commemorazione di due eventi: il compleanno di mia nonna e l'anniversario dell'essenza di luce di Padre Torello.



Padre Torello 1956, Ravenna, circolo parrocchiale, 50° di vita religiosa

La vita è bella

Anna Maria Rimondotto

Salgo gradini
il cuore calpesta pietre
di mulattiera.

Muri bianchi
la mente vola su
scintillante neve.

Pezzi d'azzurro
brandelli di sfera
di cielo.

Sciolgo i lacci
vago
altrove, mongolfiera
volo leggera, alta
sui quieti passi
del dovere.

Spengo i motori
scendo,
in cima alla scala
la vetta.

Castello incantato
su ogni parete
un cielo di stelle.

Vita in un sorriso

Dora Saporita (PA)

Vivo nel sorriso
perché è lui che regala la vita.
Oh.... semplice raggio radioso
che leggiadramente rapisci i cuori!

Nube azzurra

Giovanni Tavčar (TS)

Vivo sempre nella speranza
che il tempo
abbia ancora in serbo carezze
di tenerezza per me.

Nei miei pensieri
cerco di continuo le parole
adatte
per sconfiggere le solitudini
del silenzio,
i tramonti pieni di ombre,
le nebbie
che avvolgono le monotonie
dei giorni,
in attesa che l'immensa
nube azzurra
mi assorba e mi proietti
in un nuovo,
luminoso inizio.

Il Rosso e il Nero

Michele Calandriello
(Germania)

Il signore osserva il quadro.
Un quadrato, rosso e nero.
A sinistra brilla il rosso
mentre a destra quello nero.

Questo è tutto: Rosso e nero!
Due colori e nulla più,
ma raggianti e ben disposti
senz'aggiunta d'altro segno!

S'avvicina, lo solleva;
poi lo gira e lo rigira.
E rivive l'emozione
come allora tanto intensa.

E l'adagia, rosso in alto;
indi chiama il venditore:
"Questo quadro, bel ricordo!
Io lo compro. Quanto viene?"

Il signore venditore
prende il quadro su dal suolo;
lo rigira, nero in alto:
"È così che viene appeso;

Notte Fonda Sul Mar Rosso"
Bocca aperta, il compratore:
"Io pensavo, ero convinto,
Il Tramonto Sul Mar Nero!"

L'ultima carezza

Natale Vulcano (CS)

Una lama di dolore taglia il silenzio
di una calda notte sprofondata
nella voragine del nulla.

Pensieri confusi si rincorrono
nel deserto della mente,
lacrime bagnano ricordi
sospesi su labbra tremanti,
ombre malinconiche
danzano sui muri,
ma tu non le vedi.

L'ultimo tuo sguardo velato
si posa su di me
rassegnato a perderti per sempre.
Poi, le tue stanche palpebre si chiudono
sul palcoscenico di una vita
amata e tormentata.

La mia rosa non profuma più,
le stelle non splendono,
la luna si è nascosta
per non vedere il mio dolore.

Chiudo gli occhi,
qualcosa sfiora il mio viso:
è l'ultima affettuosa carezza
della tua mano leggera.

Addio mamma!
Calda luce dei miei giorni
sospesi sul brumoso
orizzonte dell'ignoto.

La neve

Fosca Andraghetti

Sonni spalmati a chiazze disuguali,
eppure la sento arrivare nel silenzio
che non cambia in questa strada di città
già muta e indifferente, come se la gente
avesse perduto la parola o la conoscenza
delle persone chiuse dietro mascherine
che coprono il viso e i berretti il resto.

Attutito giunge lo strisciare di gomme
lungo i solchi già tracciati a ingrigire
il biancore che si stende come un velo.
La notte sta lasciando il passo al giorno,
un cane avanza guardingo, guarda
la sua padroncina imbacuccata più di lui
e procede lento senza convinzione.

Osservo il silenzio accanto agli abeti
fino a quando un merlo arriva
a saltelli, si gira al canto di un passero.
In questo tempo ferito, nella palude
che inganna, affondano i miei sogni
come coriandoli stanchi di pandemie
di visi nascosti e sorrisi mancati.

I pensieri delle piccole cose
che spesso aiutano
sono sfocati, invasi da cateratte
virali. Non accennano a sparire
e mutano, mantenendo spavento.

13 febbraio 2021

Veglio

Alessandra Palisi (PD)

Veglio nella stanza solitaria dove solo
Un sogno sarà in grado di placare il mio
Animo inquieto. Nell'arcata celeste si
Vede la solitaria e muta falce della Luna.
Ci sono anche le stelle! Piccoli e preziosi
Doni, che rilucono di pura luce!

Ricerco tra queste, preziose pietre per te,
oh, mamma! D'improvviso, le stelle non
rilucono di nuovo e un sciabordio di lenti
e silenziosi spazi infiniti mi riportano alla
dura realtà.

Veglio, ancora, nella mia stanza, che mi
Accoglie solitaria mentre erro alla ricerca
Inquietata di una certezza.

Sicura del tuo trapassare, mi chiedo se la
Protagonista dell'arcana e inesauribile
Ricerca del Bene sia ancora oggetto del
Tuo grande sguardo.

(da *Traiettorie metafisiche*

Quotidianità incolore

Grazia Fassio Surace (TO)

Perso il senso dell'alba
lo stupore innanzi al tramonto
loro puro d'un meriggio sull'erba
e il pulsare di stelle in una sera
tersa di luna.

Ove è il vieto panismo
lo sguardo volto al cosmo,
il lirismo nei versi,
la lentezza che osserva.

Resta la corsa tra vane incombenze,
scemenze o cose
importanti, forse,
conseguenza i versi scivolano smorti
immagini stanche quotidiane.

Le saghe medievali britanniche

Alessandra Palisi (PD)

I cavalieri e la cultura britannica.

Sono storie tra finzione e realtà scritte in forma di romanzo a partire dal XIII secolo. Caratterizzano fortemente la cultura dei popoli britannici.

Chi non conosce le gesta di Robin Hood, l'eroe popolare che rubava ai ricchi per dare ai poveri? Chi non ha mai letto o visto un film su Re Artù, con la sua mitica spada Excalibur e con i suoi cavalieri e il Mago Merlino con cui erano soliti riunirsi ad una tavola rotonda?

Le tracce del passaggio di queste storie epiche sono ancora vive nei castelli diroccati, nelle sculture celebrative, nei diversi luoghi leggendari.

Robin Hood

È citato in alcuni documenti che lo indicano come un fedele suddito del re Riccardo. La sua storia è intrisa di fascino e di mistero, anche se i posti in cui è ambientata sono reali. Il luogo simbolo della saga è il Castello di Nottingham, nelle Midlands a nord di Londra. L'antagonista di

Robin Hood lo spietato sceriffo di Nottingham.

Re Artù, forse non è mai esistito così come i famosi Cavalieri della Tavola Rotonda. Il racconto si snoda tra l'Inghilterra e il Galles tra tornei, battaglie e l'amicizia con Merlino. Artù si innamora di Ginevra ed è assistito dai Cavalieri della Tavola Rotonda (avevano così ognuno pari dignità). Nel Castello di Winchester a ovest di Londra è conservata una celebre riproduzione del XVI secolo della Tavola Rotonda.

Tempo regale

Dora Saporita (PA)

Mi inchino al calar del giorno,
perché mi ha concesso il suo tempo.

È ombra

Maria Grazia Spano (CA)

È ombra
ma forse neanche
è alitare leggero e rapido
Hai scordato di lasciarmi
il tuo sguardo
prima di partire
I pugni premuti sul cuore
lascio sgretolarsi il tempo
Fugge e ritorna senza tregua
una sonnolenza di vita

Bambino che dormi

Matilde Ciscognetti

È d'incanto il sospiro
sulle labbra a bocciolo
ancor unte di vento
cavalcato nel sole,
per destriero un ramo d'aurora
che il sorriso ha scolpito
come roseo cammino...
Una lacrima agli occhi
è pur tremula perla che la luce
incatena tra schiuse conchiglie,
fin nel cuore s'irradia del cielo...
Oh bambino gentile, che alla vita
dischiudi il tuo guscio di luce,
hai soave del canto la gioia,
che scintilla, ancor muta, e risplende;
quasi fonte, tra tenere foglie,
di dolcezza preziosa zampilli,
sei d'uccello quel fremito d'ali
che il ventaglio d'argento ha richiuso...
Solo il sogno sa dov'è ora il tuo cuore.

Tristezza infinita

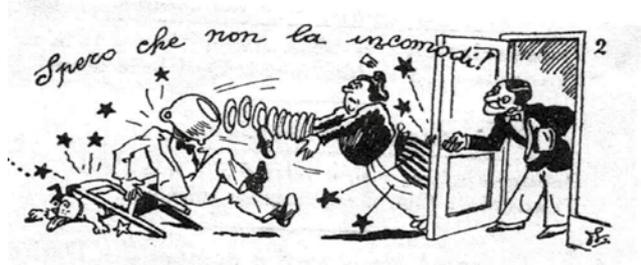
Rosanna Murzi (LI)

Piumette bianche e grigie
sparse nel mio giardino,
pezzi di cuore strappati
sparsi sulla terra umida,
corpicciolo con buco rosso
giace, con occhietto spento,
otto mesi d'amore pennuto
zampettando riempivi gli istanti,
tristezza improvvisa infinita
come onda mi sommerge,
natura più che matrigna
di bellezza sempiterna.

Vignette d'altri tempi

Jean Sarraméa (Francia)

Sfogliando libri e riviste il nostro amico Jean ha trovato alcune vignette simpatiche pubblicate molti anni fa



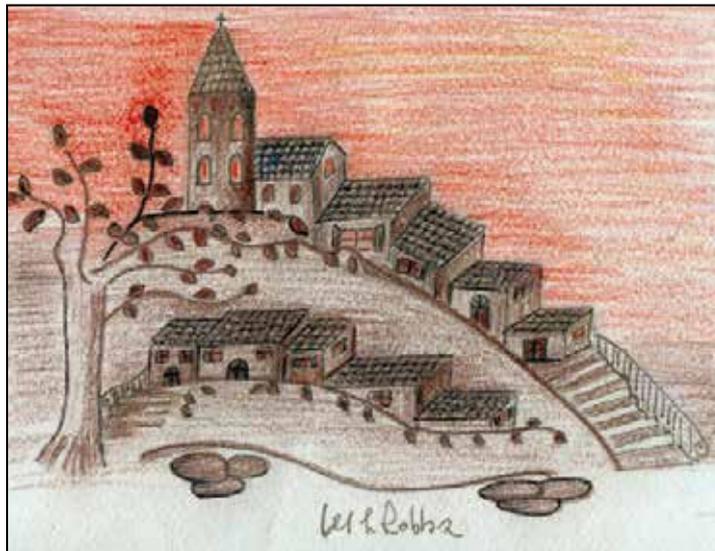
Calogero Cangelosi

il poeta randagio (PA)

LE ORE INTERROTTE

Il sonno cerca riposo:
lanterne accese tutta la notte
per il poeta e le speranze.
Ogni nome stampato nel cuore
entra nella storia di universi:
traiettorie senza ritorni.
Andare a visitare i giorni buttati
rendere alla vita silenzi e noie.
Amore vissuto sulle ali dei gabbiani
notti colorate di gioia e notti senza sonno.
Dai tuoi sguardi il sorriso piegava
allusioni e ricordi.
Giorno di luce rubata al sole
in pause improvvise
o in giornate di nuvole
a passeggio.

*Acquarello di
Cinzia Romano*



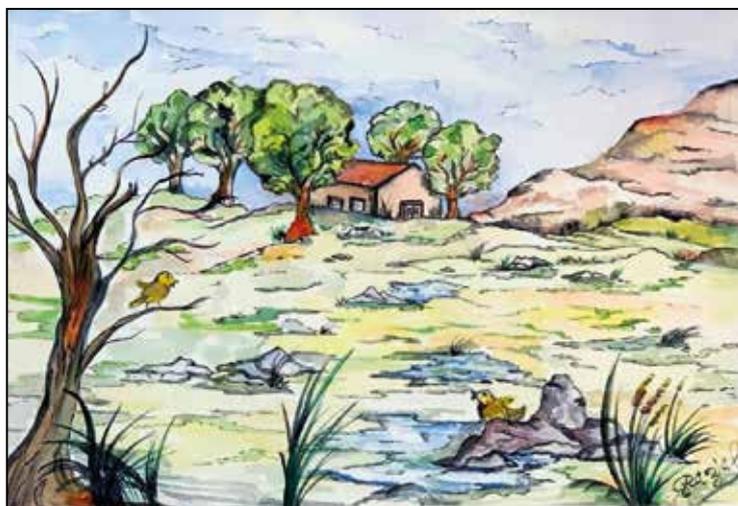
*Disegno di
Maria Luisa Robba*

RICORDO...

Un giorno di cielo e di sole
e le strade in salita
(la nostalgia prende il cuore)
e crea amorevoli ferite)...
...ed alberi secolari
che aprivano il cuore alla speranza.
Ed oragli anni sfogliano
veloci calendari.
Tocchi di campane
regolavano i giorni
e riempivano il cuore
di futuri colorati.
Tramonta pure il sole
e si aprono ai ricordi
di sempre e della età
nostalgie di campane al tramonto.

ARRIVO IN UNA MONTAGNA

Alberi verdi che il sole
accarezza con raggi volanti
mentre un canto di uccelli
richiama antiche canzoni.
Piccole pozze d'acqua limpida
riflettono i colori del giorno
che gira col sole e con ombre
passeggere di alberi che un vento amico
muove, lentamente:
pietre che luccicano al sole.
Ci si muove tra stanchezza e sorrisi
mentre una pietra-sedile
invita ad una sosta momentanea
in quel bagno di vita e d'amore.



Paesaggio di montagna, acquerello di Grazia Saporita



Amiamo ancora il pianeta Terra?

Poesie dedicate al nostro pianeta

Franca Beni (FI)

SCRIVERE ANCORA

Scrivere ancora di lune e di stelle,
d'albe, tramonti e dolci primavere.
Scrivere ancora di fantasie ed
amore.

Io, poeta non poeta,
che guardo, ascolto, tremo, mi
arrovello,
chiudo tutto nello scrigno del
cuore
mentre osservo la fragile Terra
condannata a perire per noi,
noi che abbiamo stravolto la sua
poesia.

UN'ALTRA GIORNATA

Un'altra giornata di pioggia
un tempo poteva bastare;
oggi che tutto è esagerato,
segue una tromba d'aria,
la frana, l'alluvione.
Vi sembra regolare?

“Io lo dicevo
che non potevamo
fidarci degli umani”
si lamenta la Terra.
Ma Lui ci volle riprovare.

SOLTANTO IO

Soltanto io
posso udire stasera
questo fioco lamento
di una Terra che muore?
Chi ascolta,
se non questa Luna
che sparge la sua luce
con tenera pietà?

Potessi col mio amore
svegliare le coscienze addormentate,
mostrar di tal flagello
le conseguenze della stupidità.

Dobbiamo amare questa Madre Terra
per tutta la bellezza che rimane.
Lei si difende spargendo pianto e morte,
tenendo dentro al cuore la paura.

Maria Assunta Oddi (AQ)

IMMAGINA IL SOLE

Immagina il sole
nell'astrazione blu
del cielo limpido e
disegna come in un giardino
la natura a primavera
i suoi teneri gigli.
Immagina tra i rami
di un immenso albero
mille spruzzi spumeggianti
a cantare la vita
oltre il bianco accecante
sui pensieri di pace.
Immagina lo splendore
del mondo divino fare
dell'argilla opaca prezioso
brillante dalle mille trasparenze
astro incandescente del deserto
miraggio di inedite speranze.
Immagina il sole sulla lamina bronzea
dello scudo di Apollo
dal volto umano
come fecero gli antichi popoli
scavando lo sbalzo nella
morbidezza dell'aurora
danzante sull'onda del vento.
Immagina il sole sul cancello di nubi
spaccatura chiara di ciliegio
fiorito di luci e gocce
per farne cappelli e ombrelli
di candide filigrane
sulla città dell'ombre.



ECOLOGIA

Solitari pensieri ancora in fasce
Ai piedi del mondo sanguinante
Senza parole come ombre in ascolto
Si fanno lacrime sull'argilla
Che soffoca fuliggine di sogni
Nell'agonia inquieta d'attesa
Di un tempo disperato.

Nell'assolo respiro l'ultimo sorso
D'aria pura su labbra socchiuse.
Siamo schegge di stelle oscurate
Luci effimere destinate all'eclissi
Sull'abisso di un buco nero.

Torneranno i corvi bianchi a
Danzare sul cuore rinato
Infinito candore di primitiva
Passione che germoglia
Giovane quercia sulla
Dorata cupola del cielo.

LA MEMORIA DELL'ACQUA

La memoria dell'acqua con lacrime di corallo
Si fa nostalgico cielo di astri oscurati d'oblio
Nel suo innocente errare tra paradisi violati.
Sui vuoti baratri tra vallate solitarie
Acuminati scogli di rifiuti ora posano
Il linciaggio delle ore su pozze di pianto.
Non ha il guanciaie di brina lo splendore
Dei rosolacci tra gli irti cespugli di spine.
Sul pallido pulviscolo il cielo nebbioso
È stagno di nuvole scure come mendicanti
Accasciati nell'ombra invisibile della notte.
Le ciminiere spengono ad una ad una le stelle.
Solo resiste la memoria dell'acqua pioggia incessante
D'ardente ostinata certezza in perpetuo volo
Tra capriole di vento sull'eloquenza del silenzio.
Solo resiste la memoria dell'acqua canto stonato
D'afoni strumenti a narrare quel che ami e quel che spero:
della quiete marina l'abbraccio infinito d'azzurro.

Anna Maria Rimondotto (TO)

MOSCHE

Dono di Dio
voi siete
ma perché ci sono anch'io
dove a migliaia vivete?

Un pezzo di montagna
si è staccato
non è più una cuccagna
salire a perdifiato.

Affrontiamo la doccia solare
spalmati e protetti
non serve pagare
per gli ultravioletti.

Il lago effimero sarà svuotato
il ghiaccio si scioglie
paura ci coglie
perché è capitato?

Orde di cavallette
invadono i campi
da questo flagello
Dio ci scampi.

Natura Matrigna
cosa devi perdonarci
non siamo più
figli prediletti?
Forse non ci ami
più come prima
forse qualcosa trami
e ai tuoi pensieri non siamo in
cima?

Dispensi fulmini e saette
non sappiamo pensarti
capace di vendette
amati vogliamo riamarti.

Come un boomerang i gesti
regalano
eventi funesti.

Partita a tennis dagli esiti incerti
intervisto l'oracolo
studio i referti
si spera in un miracolo.

*Da Palanfrè ai Laghi del Frisson,
7 luglio 2002*

RISORSE NON RINNOVABILI

Trine sui vetri
legna
nella cesta.
Sofferenza
antica
amata dalla Terra.

Neon illuminano
il sole
termosifoni scaldano
la primavera.
Teatro
dell'assurdo.

La Terra
stupita
si inquieta.

Nell'abisso
tra due mondi
profonda
il mio isolamento.

Un colpo
secco, di vento
piega la betulla,
ma la linfa
fluisce ancora e mille semi
alati, volano leggeri
nella valle.



FOGLIE

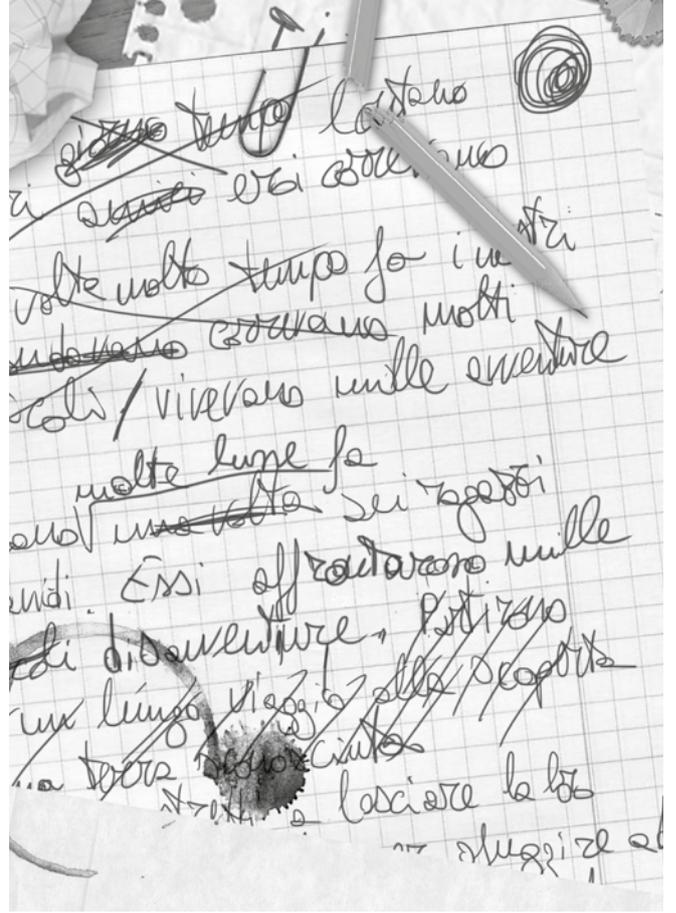
Parto plurigemellare
la madre ammira, stordita
l'abito nuovo.
Il sole accoglie
trepido
la vita nuova,
pronto
con calde e forti
mani.

Si spalancano i pannelli solari
i cloroplasti
aprono i laboratori,
i tilacoidi, soldati attenti
ad assorbire
luce e amore.

L'occhio gode
alla vista,
sei mesi
di verde smagliante gioia.



R



Racconti



Fegati danzanti

Paolo Montanelli

Il cellulare doveva essere sempre acceso. Ero in lista d'attesa per trapianto di fegato, per cui potevano chiamarmi da un momento all'altro. E così fu. Un pomeriggio appena tornato a casa arrivò la faticosa telefonata. Il cuore batteva forte. È arrivato un fegato giovane verosimilmente compatibile con il suo. Lapidaria la domanda: accetta o non accetta? Nel giro di mezz'ora ero in reparto pronto per entrare in sala operatoria. Poi il nulla. Silenzio.

Il risveglio in terapia intensiva avviene soavemente sulle note di un sorriso dentro al pianto. Rido e piango allo stesso tempo anch'io. Poi però mi assale una nausea e sensazione di vomito. Un angelo biondo con voce flautata mi desta dal letargo: "Paulin, Paulin... Svegliati! Mi vedi?" "No. Sono una talpa senza gli occhiali" "Mi senti?" "Ti sento. Stringimi forte la mano".

Afferro la sua ma sprofondo di nuovo nel sonno. Inizia il delirio post-anestesia. Sono ora sul tavolo chirurgico, sono sveglio e vedo tutto. Il chirurgo rimuove il mio organo malato e nel momento in cui mi viene trapiantato il nuovo, questo esplose in mille pezzi e mi vedo morto. Il chirurgo però mi sussurra: "Non ti preoccupare, te ne mettiamo un altro". Passano ore. Entra un infermiere dalla pelle olivastria che nasconde dietro un paravento una faretra piena di frecce che immagino al curaro. Mi agito. Arriva una dottoressa e con un filo di voce rauca cerco di spiegarle che mi vogliono uccidere:"

Dottoressa avverta subito la Direzione Sanitaria". Lei cerca di calmarmi ma poi se ne va. Mi ritrovo nella foresta amazzonica e dall'alto piovono serpentelli velenosi. Nel frattempo, riappare l'infermiere che porta a termine il suo progetto, infilzandomi neanche fossi San Sebastiano. Passano alcuni giorni e l'effetto dei nuovi farmaci si fa sentire. A un certo punto un comunicato da un altoparlante informa che è stato sorteggiato un paziente al quale esploderà la testa quando un meccanismo ad orologeria smetterà il ticchettio. Lo sventurato sono io. Impossibilitato a muovermi e terrorizzato, chiamo l'infermiere pregandolo di fermare quel maledetto programma. Stavolta però il capo non mi è esploso.

Subito dopo entro in un tunnel. La mia vita scorre come in un film. Infanzia, adolescenza, maturità fino ai trent'anni. M'impongo: "Dimentica, Paolo questa parte della tua vita". Stop! Sono fuori dal tunnel. Luce. Rinasco scavalcando i miei primi decenni. Rifletto: "Ora hai un fegato nuovo dono di uno sconosciuto che d'ora in poi continuerà a vivere dentro di te. Accidenti, però, è un fegato che fa fatica a mettersi in moto. È un diesel?". Dalla rianimazione passo in reparto. Non riesco ancora a camminare. La mattina seguente arrivano due inservienti per rifarmi il letto. Mi aiutano ad alzarmi e a sedermi su una sedia. Non so perché ma racconto loro questa storia: "Sapete che io a casa ho un letto a forma di Ferrari? È in legno verniciato di rosso con ruote e spoiler. È

tarato fino a 100 Kg altrimenti si sfonda". Le inservienti mi guardano basite. "Ebbene sì, ho la sindrome di Peter Pan". Regressione infantile. Tornare fanciullo vuol dire essere spensierato, stupirsi per ogni novità, emozionarsi ancora, gioire anche per delle stupidaggini, ma anche avere paura del futuro, timore della gente perché c'è tutto un mondo intorno e purtroppo non è il tuo mondo di frutta candita a cui eri abituato. La voce circola e un'inserviente avverte i medici in corsia della necessità di una visita neurologica. Ma è tutto vero. Mostro loro le foto dal cellulare. Assolto.

Per problemi di funzionalità epatica, necessito di biopsia. Terminata, l'infermiere mi mostra il pezzettino di fegato in provetta. Scende una lacrima. L'emozione non ha voce, solo stille di riconoscenza. In quel momento mi immagino il volto del donatore trentenne. Con un filo di voce mi sussurra: "Paolo, questo è il mio regalo più grande, abbine cura". Un'amica viene a trovarmi in reparto. Scherzosamente, mi fa vedere le immagini di una cena a casa sua: fegato alla veneziana e vino corvina. Sono poi dimesso dal reparto. Un'altra amica mi ha detto che sono stato forte e coraggioso come un leone. Non mi sento ancora un leone, direi piuttosto un bradipo. Insonnia. Però il leone deve dormire questa notte, dicono che l'organo si rigenera nel sonno. Una sera mi addormento durante la preparazione di un cocktail di farmaci per il giorno dopo. Seguono giorni tumultuosi. Stati di agitazione con ansia. Sbalzi

di umore. Euforia e malinconia a fasi alterne. Alterazione della personalità. Effetti malvagi del cortisone. Gli antichi dicevano che il fegato era la sede dell'anima. Paolo, sei nelle turbolenze dell'anima. Dopo un mese dal trapianto, per esorcizzare, chiedo

Buon onomastico

Cristina Sacchetti (TO)

Il telefono quel giorno non aveva smesso di squillare.

Era il giorno del mio onomastico e tra messaggi e telefonate non avevo avuto neanche il tempo di mettermi in ordine, così decisi di spegnerlo, giusto il tempo di farmi una doccia rinfrescante ma veloce.

Ero già in ritardo poiché alle venti mi aspettavano le mie amiche per andare a brindare.

Dovevo ancora decidermi su cosa indossare, truccarmi, cambiare borsa e mancavano solo due ore all'appuntamento.

MI stavo preparando con cura davanti all'enorme specchio quando con la coda dell'occhio vidi muoversi qualcosa alla mia destra: un'enorme farfalla bianca con un neo sull'ala mi svolazzava intorno.

MI chiesi come avesse fatto ad entrare, visto che avevo installato zanzariere dappertutto, mah! Cercai di prenderla, impresa che si rivelò impossibile; lei, la farfalla, danzava intorno a me ininterrottamente.

Avevo fretta e la lasciai stare, continuando con i preparativi. Vestito, collana, rossetto, ultimo sguardo allo specchio e mi accinsi ad uscire.

Rimaneva solo la farfalla da liberare, aprii la finestra e la zanzariera annessa e aiutandomi con uno straccio cercai di spin-

a casa una cena gourmet. Piatto forte: fegato alla veneziana con la ricetta del Harry's Bar di Venezia. Alberto Sordi: "Fegato, m'hai provocato e mo' te magno!".

Notte agitata. La marroncina ghiandola di vitello mangiata avidamente si è vendicata. Ad

gerla fuori dalla camera; nulla da fare, lei mi veniva vicino poi si poggiava sulla spalla e poi sui riccioli ribelli.

Non potevo toccarla; mi venne in mente che da bambina mia mamma mi aveva fatto una specie di retino per acchiappare queste bestiole poiché diceva che se le si toccava con le dita si toglieva la polverina che ricopre le loro ali, precludendo alle stesse la possibilità di tornare a volare. Era tardissimo e decisi di lasciare la finestra semiaperta in modo che la farfalla potesse volare via durante la mia assenza. Uscii con un ritardo notevole e non era da me, che di solito sono puntualissima. Infatti mentre stavo per avviare il motore il cellulare iniziò a lampeggiare. Le mie amiche impazienti ma soprattutto preoccupate mi stavano chiamando. Risposi che sarei arrivata a minuti.

Il luogo dell'appuntamento era a pochissimi chilometri di distanza. La serata fu piacevole come sempre; tra risate e ricordi che si frammentavano raccontai il motivo del mio ritardo e tutte risero. Qualcuna disse: "volete vedere che Linda adesso scrive una storia sull'accaduto?"

La frase mi colpì e risi anch'io. Figurati se mi metto a scrivere di farfalle, ho altro per la testa: devo preparare le valigie per le

un certo punto l'incubo. Aleggia sopra di me una schiera di fegati danzanti. Sono fuori di testa?

Pazienza, passerà! Mi sento esile come una libellula che attraversa ballando una tempesta. "Paolo, voglio vederti di nuovo danzare". *Vamos a bailar (esta vida nueva).*

vacanze e ho poca voglia di scrivere. A mezzanotte notammo che i camerieri erano irrequieti: in cucina da un paio d'ore una farfalla bianca con un neo sull'ala svolazzava sui vassoi e attorno al cuoco che infastidito cercava di scacciarla.

Si spensero le luci, in quanto si stava festeggiando una ricorrenza, e un cameriere venne verso il nostro tavolo recando in mano una torta con una candelina e la pose sul nostro tavolo.

Sopra c'era scritto "Auguri Linda". Lo guardai stupita in quanto non avevo ordinato alcuna torta. Forse si era sbagliato, a volte capita che portino un piatto ad un altro tavolo. Lui disse che non c'era nessun errore: il cuoco lo aveva indirizzato proprio al nostro tavolo e inoltre sulla torta c'era scritto il mio nome, che diamine!

Guardai dubbiosa le mie amiche. Mi avevano fatto la sorpresa, ne ero certa, ma loro giurarono di non saperne nulla.

Incuriosita mi alzai e mi diressi in cucina. Dissi al cuoco che forse c'era stato un errore, che non era il mio compleanno e né avevo previsto una torta nel menù quando avevamo concordato le portate.

Lui serafico mi rispose che ricordava tutto benissimo, ma un'ora prima era entrata in cucina una

signora anziana molto elegante e gliela aveva ordinata, pagando di tasca sua.

Poi aveva indicato il tavolo dov'ero io dicendo: "Ecco, vede quella signora col vestito verde e i capelli ricci? È mia figlia".

Io rimasi sbalordita e chiesi di descrivermi la signora in questione. Spiegai anche al cuoco che lo sbaglio c'era, eccome. Io non avevo più la mamma, poiché da un anno ci aveva lasciati. Lui mi spiegò che la signora che aveva ordinato la torta indossava un abito di seta nero con minuscole roselline rosse stampate e

alle orecchie aveva degli orecchini rossi a roselline identiche a quelle dell'abito.

Era l'abito che mia mamma indossava per il suo addio al mondo e gli orecchini erano i miei; a lei erano piaciuti e poco prima di chiudere gli occhi me li aveva chiesti.

Il cuoco mi vide sbiancare notevolmente e mi invitò a sedere sullo sgabello, poi mi tese un bicchiere colmo di acqua e tornò al suo lavoro. Per lui il discorso era chiuso, ma per me era appena iniziato!

Tornai al tavolo sconvolta e avrei

voluto spiegare alle mie commensali quello che era successo, ma una vocina mi suggerì di non farlo, tanto non mi avrebbe creduta. Decisi di ascoltare la vocina e mi apprestai a gustare il dolce.

Forse un giorno avrei messo al corrente le mie amiche dell'accaduto ma per ora dovevo metabolizzare il fatto sconcertante. Sulla fetta di torta a me destinata in quel momento si posò una farfalla bianca con un neo sull'ala.

Mia mamma sul viso aveva un grosso, bellissimo neo.

La torre sul lago - narrativa per l'infanzia -

Maria Salemi (BZ)

Si racconta che in un castello nei pressi di un grande lago, nella torre principale, fosse stata rinchiusa una bellissima principessa, portata via dalla sua terra d'origina e dai suoi familiari. I genitori e i suoi fratelli erano stati uccisi e lei fatta prigioniera.

Il principe che la teneva segregata contava di sposarla allorché quando la sua prima moglie ammalata da diversi anni lo avrebbe lasciato.

Il principe, anche se ormai vecchio, voleva un erede e sperava che lei così giovane e bella e soprattutto sana gli avrebbe potuto dare.

Egli non si faceva vedere molto spesso dalla principessa e a lei questo non dispiaceva affatto, non poteva certo amarla!

La principessa non era trattata male, aveva al suo servizio una giovane ancella e un menestrello che le teneva compagnia suonando ed intonando versi per lei.

Aveva vesti bellissime, gioielli, pasti raffinati, ma era prigioniera...le era proibito lasciare la torre, fare passeggiate nei boschi

e sulle rive del lago che poteva vedere solo dall'alto della torre attraverso una piccola finestra. La principessa soffriva in silenzio e pregava perché qualcuno venisse a liberarla.

Una notte mentre Serenella piangeva sulla sua triste sorte, le parve di sentire un sussurro, le sembrò che qualcuno sussurrasse il suo nome, pensò che fosse il vento, guardando però dalla finestra scorse alla luce della Luna una piccola barca che scivolava sull'acqua del lago ed un giovane barcaiolo che la salutava con la mano.

Lei rispose al saluto con un cenno, avrebbe voluto trattenerlo, ma la barca sparì presto alla sua vista... Serenella pianse disperata. Mentalmente pregava: "Bravo giovane aiutami a fuggire da questa torre...!"

Per tante altre notti il giovane barcaiolo passò sotto la torre e lei si sentì meno sola.

Un mattino mentre stava pettinando i suoi lunghi capelli davanti alla finestra, si posò sul davanzale un un giovane falco

che nel becco teneva un anello d'oro con incastonata una pietra azzurrina, Serenella lo prese e se lo infilò al dito, subito il falco si tramutò nel bel giovane barcaiolo, quale sorpresa.....! Finalmente ora poteva parlargli e raccontargliela sua storia. Anche lui raccontò della sua vita e della maledizione di una maga che lo aveva trasformato in falco per vendicarsi di suo padre che l'aveva scacciata dal loro castello e costretta ad esercitare le sue arti magiche in un pozzo in disuso. Era falco solo di giorno ed aveva potuto raggiungerla in volo solo all'alba. Di notte ridiventava uomo costretto però a remare su quella barca senza poter tocche terra.

L'anello che Serenella aveva messo al dito aveva temporaneamente annullato il maleficio ma appena lo avesse tolto lui sarebbe ritornato falco.

Un rumore alla porta li avvertì che stavano arrivando l'ancella e il menestrello.

Il giovane le disse di togliere l'anello e di nascondere, appena in

tempo.....Il falco volò via mentre i due entravano.

Così per diversi giorni all'alba il falco/barcaiolo fece visita alla principessa e insieme studiarono un piano di fuga, ma come uscire dal castello senza farsi notare?

Seppero che il vecchio principe si sarebbe dovuto recare per alcuni giorni fuori dal suo principato e si organizzarono.

Il giovane strappò lungo le rive del lago delle erbe mediche/acquatiche e disse a Serenella di metterle nella tisana che l'ancella preparava ogni sera per loro, raccomandò alla principessa di non berne altrimenti si sarebbe addormentata.

Serenella così fece e i due si caddero in un sonno profondo, la principessa indossò il mantello dell'ancella, prese le chiavi e uscì dalla torre badando di chiudere bene la porta, uscì dal castello senza che alcuno s'accorgesse dello scambio di persona.

Il giovane l'aspettava sulla barca in riva al lago, lo attraversarono

ma giunti sull'altra sponda disse che non avrebbe potuto accompagnarla, lui non poteva toccare terra, sarebbe ridiventato falco e lo sarebbe rimasto tutta la vita. Bisognava trovare un cavallo..... la principessa cammino per ore prima di trovare una casa, si avvicinò, sentì nitrire nel fienile, si fece coraggio entrò, prese il cavallo e via al galoppo verso il lago, c'era il rischio che al castello potessero accorgersi della fuga. Arrivata, entrò in acqua in sella al cavallo, il giovane che la stava aspettando la raggiunse con un balzo e via verso le montagne. Percorsero sentieri, attraversarono boschi finché stanchi si fermarono nei pressi di una sorgente, l'acqua fresca ristorò Serenella, poi con le mani a coppa prese altra acqua offrendola al giovane che era rimasto in groppa al cavallo, prima di bere lui disse: "Avresti potuto fuggire e lasciarmi al mio destino, invece sei tornata per aiutarmi, la tua purezza di cuore e la tua onestà potrebbero

sciogliere l'incantesimo... metti l'anello tra le tue mani colme di acqua sorgiva, poi berrò!"

La pietra dell'anello cominciò a sciogliersi e si mischiò all'acqua cristallina, il giovane sorseggiò dalle mani di Serenella dicendo: "Sono le lacrime di mia madre!" Era quasi l'alba, sorseggiò altra acqua ed ebbe un fremito, saltò da cavallo, guardò il sole che già illuminava le cime delle montagne, prese per mano Serenella e si abbracciarono, cominciarono a camminare, il sole era già alto, l'incantesimo era finito. Salirono nuovamente a cavallo, attraversarono prati verdissimi punteggiati di fiori profumati. ed arrivarono al castello.

I genitori che da anni non avevano più notizie del figlio e non speravano più di rivederlo, furono felici del suo ritorno e accolsero Serenella con gioia.

Dopo qualche tempo la bella principessa sposò il suo giovane principe che l'aveva liberata dalla torre sul lago.

Un padre ideale

Massimo Orlati (TO)

Sì, è proprio lei! Quella ragazzina che pedala tranquillamente in bicicletta nel viale alberato che costeggia il Valentino è Irene, la figlia di mia cugina. Tuta da ginnastica azzurra e casco in testa, quasi non la riconosco. Appena mi vede sorride, frenando miracolosamente a un centimetro dalle mie scarpe. Dopo avermi scoccato il suo inconfondibile bacio sul naso, scende dalla sella e cammina insieme a me in cerca di una panchina libera. La tiepida giornata primaverile è ideale per starsene all'aria aperta. Trovata la panca, la signorina

si leva il casco, mostrandomi trionfalmente la sua treccia di capelli "stile Greta". Povero me, ora inizierà sicuramente a parlarmi della sua celebre sosia svedese!

"Francesco, ti piace la mia nuova acconciatura? Mi sono ispirata a Greta."

Ci ho preso in pieno! Non oso dirle che il suo precedente taglio di capelli mi piaceva molto di più, però non ho intenzione di deluderla, quindi decido di mentire spudoratamente.

"Sei bellissima, Irene! A proposito, sei andata lo scorso venerdì

alla manifestazione di piazza per il clima?"

"Certo! È stato bellissimo stare insieme a tutte quelle persone che manifestavano per la salvezza del nostro pianeta, però avresti dovuto esserci anche tu. Sei o non sei un climatologo?"

"Non sono affatto d'accordo che il riscaldamento globale sia provocato esclusivamente dall'uomo. Certe fluttuazioni termiche periodiche sono naturali, inoltre non vedo il nesso fra l'aumento di anidride carbonica nell'atmosfera e il riscaldamento climatico."

"Stai scherzando? Le parole di

Greta sono sacrosante, quindi dobbiamo fare subito qualcosa per salvare la terra. Se dovessimo continuare a inquinare col ritmo attuale, entro il 2050 i mari s'innalzerebbero fino a sommergere molte zone costiere!”

“Tutto vero, però una cosa è l'inquinamento ambientale, un'altra il riscaldamento globale. Ti ripeto che per me le due questioni non sono collegate.”

Mi guarda scuotendo il capo delusa. Qualche passante si volta, riconoscendo in lei la sosia dell'attivista vichinga: la famigerata treccia ha già colpito nel segno. Irene sembra apprezzare molto tutto ciò, sprofondata beatamente sulla panchina. Si vede benissimo che avrebbe voglia di darmi una bastonata per le mie idee contrarie alle sue ma per il momento si limita a dondolare la gamba, pensierosa. Fortunatamente decide subito di cambiare discorso per salvare capra, cavoli e soprattutto il sottoscritto.

“Come va con Beatrice? È stato un colpo di fulmine, a quanto pare!”

“No, non direi proprio. Ci conosciamo da un po' di tempo e diciamo che la decisione era nell'aria.”

“Un meteorologo e una psicologa: siete proprio una bella coppia! Chi l'avrebbe mai detto?”

Incredibile! Le stesse parole di sua madre. Secondo me non può essere una coincidenza.

“Certo che non è una coincidenza, me l'ha detto lei!”

“Mi spieghi come fai a leggere nel pensiero? Solamente voi donne ci riuscite!”

Mi elargisce un tenero buffetto sulla guancia mettendosi a ridere. In questo istante è così diversa da quell'antipatica ragazzina che gira il mondo indottrinando la gente con discorsi scritti da qualcun altro, che cambierei persino

la mia opinione sui cambiamenti climatici, se ci fosse lei al suo posto.

“È un segreto, Francesco. Non posso rivelartelo, però certe volte sei proprio buffo! Pensa che ci riesco pure con mio fratello e lui si arrabbia sempre.”

Mi mostra delle foto sul suo cellulare: sono quelle scattate durante la manifestazione degli studenti per il clima. Mentre esibisce orgogliosamente la trentasettesima inquadratura dell'evento, l'apparecchio si mette a squillare. Inizia a parlare in inglese a una velocità supersonica, tanto che riesco a comprendere un vocabolo ogni trenta. Parla la lingua in modo perfetto e non può essere altrimenti dal momento che sua madre è professoressa d'inglese. Dopo venti minuti durante i quali non ha preso fiato nemmeno una volta, mi mostra il pollice: un minuto ancora e ha finito. Nel frattempo, non capendo praticamente nulla di ciò che dice, volgo il mio sguardo sulla collina: non c'è una nube neanche a cercarla con il binocolo. Coppie di innamorati passeggiano tranquillamente al sole, nugoli di bambini giocano allegramente sull'erba e gli uccellini cinguettano felici sui rami. La signorina al mio fianco continua imperterrita a blaterare, lasciandosi la treccia ogni cinque secondi e intanto il minuto è passato da un quarto d'ora. Mi viene un desiderio irrefrenabile di strapparle quell'aggeggio infernale dalle mani, poi mi ricordo degli insegnamenti di Beatrice la quale mi ripete sempre che “i pensieri creano la nostra esistenza”. Mi concentro su ciò che voglio accade adesso, cioè che la telefonata abbia termine e incredibilmente vengo esaudito all'istante. Trentotto minuti di conversazione, il suo orecchio è diventato color rosso porpora.

“Scusa Francesco, era un mio caro amico inglese. Come avrai sicuramente afferrato stavamo parlando di riscaldamento globale e cambiamenti climatici.”

Non oso confessarle che sono state le uniche parole che ho compreso in mezzo a quel diluvio di espressioni anglosassoni. Un signore attempato la osserva estasiato e indicandomi con il bastone commenta: “Lei è davvero fortunato ad avere una nipotina così! Al giorno d'oggi i ragazzi non sanno parlare una lingua straniera. Complimenti, è una ragazzina davvero simpatica e intelligente. Con quella treccia poi, mi ricorda qualcuno che ho visto in televisione. È proprio uguale!” Si allontana lentamente, lasciandomi interdetto. Irene intanto si sta piegando in due dal ridere. “Io sarei la tua nipotina, dunque! Questa è troppo bella, Francesco!”

“Avrei voluto dargli una bastonata sulla testa! Quanti anni pensava che avessi? Al massimo potrei essere tuo padre!”

Mi guarda con una dolcezza infinita, accarezzandosi nervosamente la treccia. Sì, in fondo mi piacerebbe davvero essere suo padre, è così carina ed educata. Poi mi stupisce di nuovo con altre parole.

“Da quando lui se n'è andato, scomparendo per sempre dalla nostra vita, mi sento molto triste. Tu saresti davvero un padre ideale. Mi vuoi adottare?”

Rimango lì, con lo stupore stampato sul volto, mentre ci salutiamo in mezzo ai passanti ignari della nostra tacita promessa e la guardo inforcare nuovamente la bicicletta pedalando veloce verso casa. Che spettacolo! Dopo Beatrice che è la sosia di Julia Roberts, ho attratto nella mia vita pure Greta. Chi sarà la prossima?

R

I CRITICI LETTERARI

Gli associati a Carta e Penna hanno diritto annualmente ad una recensione gratuita di un libro edito che sarà pubblicata sulla rivista e sul sito Internet nella pagina personale

Inviare i libri direttamente ai critici letterari con lettera di accompagnamento contenente indirizzo, numero di telefono, breve curriculum e numero della tessera associativa a Carta e Penna

Il materiale inviato non viene restituito. Si invitano gli autori ad inviare a un solo recensore i propri libri; in caso di invii multipli sarà comunque pubblicata una sola recensione all'anno

Recensioni

Inoltrare libri a:

FULVIO CASTELLANI
Via Canonica 5 - Maiaso
33020 Enemonzo (UD)

MARIO BELLO
Via Erminio Spalla, 400
00142 Roma
mariobello.federop@hotmail.com

FRANCESCA LUZZIO
Via Fra' Giovanni Pantaleo, 20
90143 Palermo

*

UNA CORONA PER UNA REGINA. IDA COX. BLUES AL FEMMINILE saggio di Giovanna Santagati (CN) Youcanprint Editore ISBN: 979-1220309837 16,00 €

Ecco l'ultima "creatura" di Giovanna Santagati, pensato per gli amanti della musica e delle belle storie. È un libro che nasce dal suo amore per la musica e le parole, cui nel libro viene dato ampio valore caratterizzante. Perché IDA COX? Mentre seguiva il corso universitario di Tradizioni musicali afro-americani e canto jazz si è innamorata delle sue canzoni, nei testi e nel cantato: lei era cantautrice. Perché UNA CORONA? Siamo nell'America degli anni 20-30, cosiddetto periodo del 'blues classico'. Ida Cox era soprannominata 'regina senza corona' del blues, e questo saggio ha lo scopo di porre sul suo capo la meritata corona. È ricordata come l'antesignana del femminismo col suo brano *Wild Woman Don't Have their blues*, (Le donne libere non hanno i blues), esibita per la prima volta nel 1924, riscoperta negli anni 60 come inno del riscatto del ruolo femminile in ogni società.

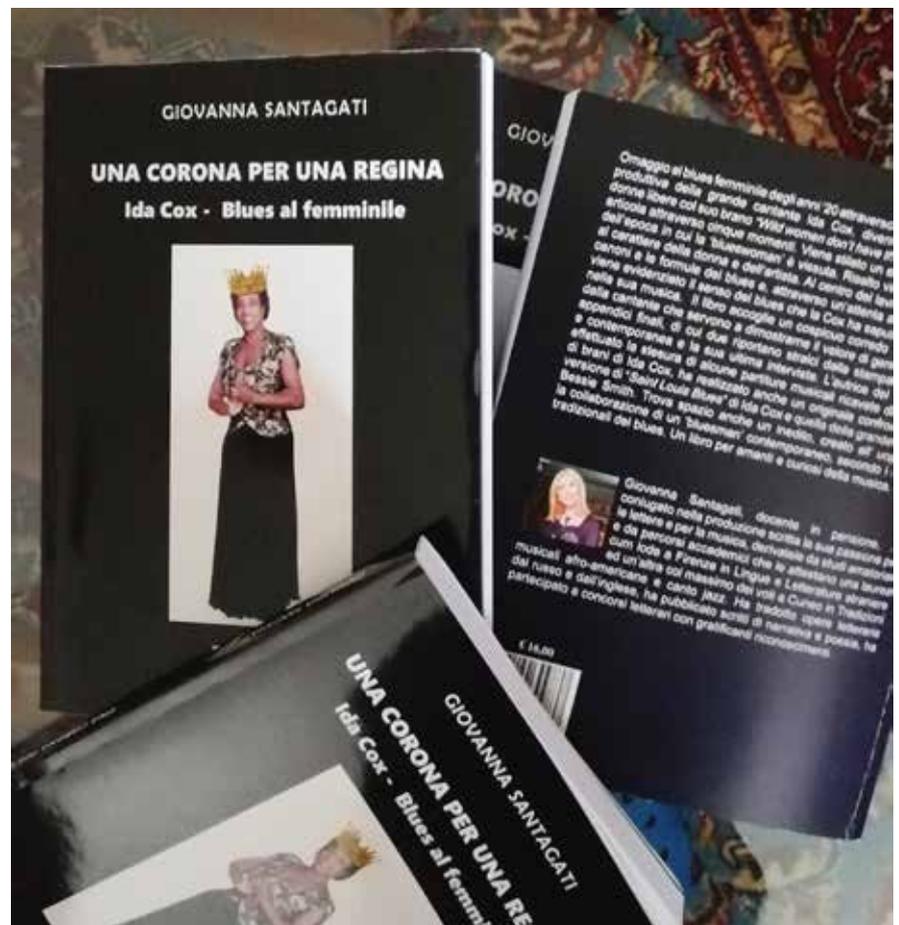
In questo libro l'autrice ha provato a far emergere tutta la forza e l'abilità di Ida, determinata a conseguire i propri obiettivi, a riscattare le sue origini di schiava, stato dal quale decide di affrancarsi già all'età di 14 anni, scappando di casa (portando in grembo la sua creatura) senza mai più farvi ritorno.

Ci sono voluti anni di ricerca: Giovanna Santagati ha intrapreso contatti con uffici, giornalisti e scrittori americani della Georgia e del Tennessee che le hanno dato accesso a dettagli fondanti della vita della cantante. Ha

ascoltato tutte le sue canzoni possibili ed è entrata in empatia con lei e la sua musica. Il libro consta di cinque capitoli simpaticamente introdotti. I temi variano dall'inquadramento storico-sociale dell'epoca in cui la cantante è vissuta all'incontro con Ida Cox, donna, madre, moglie e compagna.

Un capitolo è dedicato ad una breve storia del blues, per quel che riguarda l'etimologia e quanto si porta dietro delle sue radici africane, più l'amalgama con la cultura americana. C'è un'indagine qualitativa e quantitativa che l'autrice ha fatto sulle parole usate dalla cantante, nonché sui temi e le strutture incontestabili che da esse emergono. L'ultimo capitolo perde la sua veste discorsiva e diventa pratico, addirittura manuale. Vi è una trascrizione fatta da Giovanna Santagati, di alcuni ascolti dei brani della blues

singer, esemplificativi del tratto distintivo dell'artista. Per evidenziare maggiormente tale peculiarità, l'autrice ha trascritto anche un confronto canoro tra la nostra Ida e la grande Bessie Smith in uno dei brani più amati del blues (indipendentemente dal fatto che non sia nato come tale): "*Saint Louis Blues*". Per completare questo omaggio a Ida Cox viene proposto un brano blues inedito appositamente composto dal musicista Domenico Santagati, brano di cui Giovanna ha scritto il testo e intitolato proprio *The uncrowned Queen*. Il libro è corredato di quattro Appendici riguardanti le liriche, l'ultima intervista rilasciata dall'artista, gli articoli di stampa a lei dedicati e che l'autrice ha avuto la concessione di pubblicare e la discografia cronologica di tutti i brani da lei scritti e cantati.



Fulvio Castellani

VOLO DELL'ARTE, poesie di Wanda Lombardi, Guido Miano Ed. 2021

Già il titolo di questa nuova silloge di Wanda Lombardi, la dice lunga e suggerisce il percorso creativo e il gioco ritmicamente gratificante di un concerto di immagini e di colori dal tratto elegante e suadente.

Wanda Lombardi non si smentisce e dimostra, ancora una volta, la profondità del suo pensiero, la costante rilettura del tempo e del proprio io, il frastuono quieto del suo dire e suggerire atmosfere aeree dalla luce intensa, brillante quanto basta a costringere chi legge ad uscire dal tran-tran della quotidianità fin troppo restrittiva in cui siamo, da un po' di tempo a questa parte, costretti a muoverci.

Già questi due versi ("La poesia è un dipinto variegato, / un dipinto fresca poesia") ci spalancano le porte in direzione di un dialogo con l'altro, con i colori, con le voci nascoste della realtà, con l'elegante miscelazione di emozioni e proiezioni intime che vanno ben oltre lo sguardo di un poeta, di una ragazza che si pettina, delle carezze di un tramonto...

Va detto, comunque, che i dipinti sono opera di artisti diversi e che occupano uno spazio evidentissimo nel fraseggio lirico che Wanda Lombardi è riuscita, com'è solita fare, a trasmetterci nel segno di una compiuta tavolozza di pensieri, di aspetti, di raffinato stupore creativo...

C'è anche una profonda amarezza, assai spesso nei versi, e questo perché "freddi rapporti tra le genti / e dottrine d'argilla / contrastano la vita, / di grigio velano il nostro avvenire"; ma il

suo leggersi dentro e il suo riuscire ad andare oltre il vuoto di una realtà non gratificante, la catapultata d'un subito tra le braccia della speranza, una forza indissolubile per chi, come lei, vive la realtà nel segno della poesia non fine solamente a se stessa ma quale tramite per parlare col cielo, per "commuoversi / dinanzi a una distesa marina", per "sorridere al sorriso di un bimbo", per inchinarsi alla grandezza del Signore"...

Poesia, dunque, che lascia il segno, che non gioca a rimpiazzare con la realtà e che, al contrario, si mostra con delicata bellezza alla luce e alla gioia di un'armonica e incantevole tavolozza di libertà e di soave malinconia, specchio di una parola poetica mai effimera e priva di meraviglie.

Come a significare che coraggio e speranza, libertà e armonia, sono in Wanda Lombardi una certezza per sfuggire all'indifferenza, al silenzioso e galoppante egoismo che sta appropriandosi della nostra società.

LA LAGUNA TACEVA romanzo di Graziella Lo Vano – Armenio Editore, 2020

È ben vero che una storia d'amore, genuina e fascinosa ad un tempo, può fare il pari con una collaterale vicenda bellica. Ed è quanto ha voluto consegnarci, con questo forte romanzo, Graziella Lo Vano usando una scrittura elegante, solida, ricca di sfaccettature e di emozioni, di sentimenti che si condensano sul filo di un lirismo unico trasformandosi in tal modo in una realtà dai risvolti umani.

La storia d'amore fra l'allora tenente della marina Luigi Rizzo (uomo verace del Sud) e la gio-

vane Giuseppina Marinaz (una fanciulla tosta del Nord), diventa così, grazie alle meticolose indagini effettuate sul campo dalla scrittrice siciliana, uno splendido quadro d'insieme e di intima bellezza che rivive, con tante sorprese e momenti di luce, nel cuore della prima guerra mondiale partendo dalla laguna di Grado, dove ha inizio l'intensa e generosa attività militare di Luigi Rizzo e dove avviene l'incontro con la diciassettenne Giuseppina Marinaz (complice l'incoscienza dei "giovani screanzati" di Grado, e tra loro c'era naturalmente anche Giuseppina, che avevano issato sul campanile della chiesa la nostra "bandiera tricolore").

A trasmettere i tanti particolari ed i ricordi di una lunga stagione di paura e d'amore a Graziella Lo Vano è stata la figlia Donna Mina, che con generosità (ci ha confidato la scrittrice) le ha affidato i suoi "ricordi personali" e trasversalmente anche quelli del padre (l'ammiraglio Luigi Rizzo) e della madre Giuseppina Marinaz. Privato e pubblico, in tal modo, si evidenziano e si alternano nel romanzo tratteggiando immagini e situazioni nette, che hanno attraversato la guerra con brutture e collaterali, per fortuna, lunghi momenti di umanità e solidarietà.

Una vicenda umana che Graziella Lo Vano ha ricucito con grande sapienza espressiva, usando una grafia dalla indubbia capacità di coinvolgere anche il lettore più esigente; e ciò a dimostrazione del suo lavoro di ricerca e di approfondimento messo in atto con cura e tanta, tanta determinazione.

Il risultato finale dà un ulteriore valore alla figura del personaggio Luigi Rizzo, capace di ascoltare e di risolvere situazioni assai rischiose e inattese, e

di mettere in piena luce le sue grandi capacità di uomo e di stratega militare, di altruismo e di uomo solare del Sud. Molti gli aneddoti e le riflessioni che marchiano di sé il contesto narrativo. Splendide le immagini che fanno da contraltare alle realtà dei fatti compiuti... Come a dire che Graziella Lo Vano ha colpito nel segno e che la sua "laguna" non tace, anzi dialoga con noi veicolando una bellezza dai contorni iridescenti.

Sergio Donna

A VOLTE POETA silloge di
Alessandro Bertolino - Carta e
Penna Editore - 2021

Si può essere poeti a intermitenza? Certamente no, perché chi ha la fortuna di avere un cuor di poeta sa bene che in quel cuore la poesia palpita e bussa ad ogni istante.

Certo, talvolta il poeta, per una particolare predisposizione d'animo, sente battere di più il proprio cuore; per contro - assorto negli impegni di lavoro o distratto da altri pensieri contingenti - il poeta pare che in certi momenti presti meno ascolto a quel battito. E forse è questo il senso che *Alessandro Bertolino*, poeta vero, poeta a tutto tondo e a tempo pieno, ha voluto dare al titolo della sua ultima raccolta poetica.

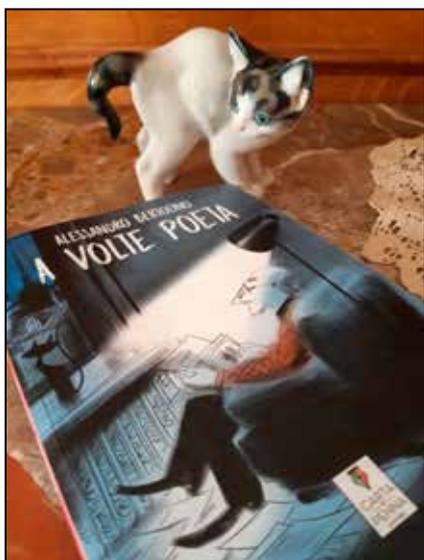
O forse è solo per modestia, perché è anche vero che il poeta autentico non ammette mai di esserlo, per umiltà d'animo, o forse semplicemente perché pensa che i poeti degni di questo nome siano soltanto quelli "grandi", entrati a pieno titolo nella pagine della Storia della Letteratura.

La silloge di *Bertolino*, freschis-

sima di stampa e pubblicata da *Carta e Penna* Editore, Torino (184 pagine, 15 €), si presenta con una veste graziosa e intrigante. Nella cover, disegnata da *Antonio Lapone*, è facile riconoscere l'Autore, intento nella lettura, o forse raccolto nel cogliere l'ispirazione della Musa, dimentico delle ore che scorrono. Con lui, l'inseparabile gatta, mentre al di là della finestra, la sera cede il passo alla notte, che con le sue tenebre pian piano avvolge la città. La natura poetica di *Bertolino* traspare, del resto, persino nella ricerca ad effetto dei titoli dei dieci gruppi di liriche che l'Autore ha voluto riunire per temi omogenei. I tratti inconfondibili della sua poetica emergono fin dalle prime liriche, ne *"Il quieto vivere"*. In effetti, che c'è di più lirico del quieto vivere? *Alessandro Bertolino* ci riporta negli anni della sua infanzia, della sua adolescenza e della sua gioventù. Invero, questi non sono sempre stati degli anni "quieti". Anzi: forse è proprio questo che *Bertolino* intende esprimere, e lo fa con arte e efficacia. È proprio dalle difficoltà e dai turbamenti, dalle inevitabili sconfitte che scuotono inesorabilmente tutti i ragazzi, che si possono trovare gli spunti per forgiare un carattere, scoprire l'essenza dei valori autentici, per crescere dentro e fuori, e diventare uomini. *Bertolino* lo fa sempre con un velo di pudore e di misura: e ciò intriga il lettore, rendendolo ancor più partecipe di quelle sue emozioni, quelle sue pulsioni, che lui ci svela, ma anche della gioia di certe scoperte, del gusto di certe letture, di certi viaggi, o del valore catartico e formativo di certi "incontri", personali o musicali, che gli hanno lasciato un segno indelebile nell'anima. Perché è nella *"camera dei giorni lieti, utero*

arredato", che il Poeta coglie *"la risposta portata dal vento"*, per restare *"per sempre uguali, liberi"* (*La stanza, Il quieto vivere*). *Bertolino* canta l'amore ad ogni età: amore circolare, onnicomprensivo, che come un cerchio racchiude quello per le donne, per la musica (Elvis e il jazz: i suoi miti), per i gatti e gli animali, per la poesia, per gli amici, per Torino, per la lingua piemontese, per le sue radici, per chi la pensa come lui, ma anche per chi la pensa in modo diverso. Lo scopriamo nel leggere le liriche contenute in *"Ritratti urbani"*: passeggiate *"senza meta per strade di periferia"*, incontri casuali, il canto di un merlo... Tutto può essere ispirazione, suggestione: basta cogliere il momento giusto: e *Bertolino* lo sa fare con la naturale leggerezza del Poeta. In *Lingua madre*, la lingua degli antenati, l'Autore dà saggio di domestichezza col verso anche con il piemontese: suggestive, ironiche, rievocative le poesie *La materassera* e *Èl barbè busiard*, che ci riportano con realismo, e con un velo di pacata malinconia misto a distaccata ironia, alla vivacità dei cortili delle case di ringhiera e alle antiche barriere degli Anni Sessanta, dove i ragazzi, sfogliando calendarietti di donnine discinte, portavano in ebollizione i loro indisciplinanti ormoni che stuzzicavano sogni proibiti. Un poeta non si racconta: un poeta si legge. Ed è per questo che non mi addentro ulteriormente a commentare le perle contenute nella sezione poetica *"Dedicato"*, ne *"Il seme di Caino"*, in *"Pensieri e sogni sparsi"*, in *"Assenze"* e in *"Fuochi fatui"*, lasciando al lettore la magia delle sorprendenti emozioni che scaturiscono dalla lettura delle liriche di *Alessandro Bertolino*.

Per concludere, mi limito a riportare alcuni versi tratti dal sonetto “*E se il pensiero corre a quelle sere*”, (*Assenze*), che per l’intensità, la grazia e la struggente delicatezza, sembrano tratti pari pari dal *Canzoniere* di Petrarca: “... *E se il pensiero / corre a quelle sere, per un istante / (eterno, quasi), mi domando quanti / per numero di giorni, mesi ed anni, / abbian di te sognato tanto ... // E di rugiada m'accarezza il pianto*”.



Francesca Luzzio

GOFFREDO PARISE* E IL CINEMA, saggio di Francesco Bia, Robin Edizioni - ISBN: 9788872746943 Prezzo: euro 10

Francesco Bia, componendo questo saggio, dà voce ad un grande uomo: Goffredo Parise che, nella sua poliedrica attività culturale, ha saputo spaziare dalla narrazione al giornalismo, dalla sceneggiatura alla saggistica e alla poesia. Nell’ambito di così intensa e varia produzione, nodo focale del saggio è la figura di scrittore che il saggista analizza attraverso un attento percorso, nell’ambito della sua produzione narrativa, proponendo progressivamente anche passi dei romanzi e rivelando il filo logico ed emotivo che lega il suo commento ai contenuti delle opere. Tra letteratura e cinema è sempre esistito uno stretto rapporto e nel periodo neorealista, questo diventa ancora più saldo, pertanto non è un caso che Parise sia stato anche sceneggiatore e tende a trasferire, come fa notare Francesco Bia, la tecnica espressiva cinematografica nella narrativa e ciò si evince soprattutto nella brevità delle frasi, nella mancanza di approfondimenti psicologici, affidati principalmente alla descrizione della mimica e dei gesti. Il suddetto contesto culturale del secondo dopoguerra, favorisce l’interscambio di tecniche operative tra le arti e fa sì anche che i codici cinematografici influenzino la narrativa, pertanto non è un caso, per esempio, che Parise riconduca la genesi del suo romanzo, “Il ragazzo morto e le comete,” interamente costruito su micro-sequenze narrative, alla sua esperienza di spettatore

e sceneggiatore.

Il saggio di Francesco Bia puntualizza tutto ciò, con un’analisi e un commento attento, rivelatore anche della coesistenza, a volte, delle suggestioni neorealiste. Insomma con metodo ermeneutico il saggio mette al centro l’interpretazione dei testi, non solo dal punto di vista contenutistico, ma anche formale, rivelando l’interscambio cinema-letteratura e letteratura-cinema che ha caratterizzato in modo particolare quel periodo, anche se l’immediatezza visiva del cinema ha meglio risposto nel secondo dopoguerra al bisogno d’incisiva denuncia delle tristi condizioni materiali e sociali e riusciva a trasmettere meglio l’ansia di rinnovamento in un pubblico che aveva vissuto la drammaticità del quotidiano e, Goffredo Parise ne era consapevole e ciò lo dimostra il suo interesse anche per la sceneggiatura, come abilmente viene rilevato attraverso uno stile scorrevole e chiaro dal saggista.



**Goffredo Parise (Vicenza 1929 - Treviso 1986)* è stato un intellettuale del secolo scorso: autore di un vastissimo corpus letterario (Premio Strega 1982 per l'opera *Sillabari 2*), critico cinematografico e sceneggiatore; ha collaborato con numerose riviste e giornali nazionali. Il saggio focalizza l'attenzione sul rapporto tra l'autore e il cinema: partendo dal Parise spettatore, quindi analizzando i romanzi e i film che ad essi si ispirarono (*Lape regina* di Marco Ferreri, 1963; *L'assoluto naturale* di Mauro Bolognini, 1969; *Il fidanzamento* di Giovanni Grimaldi, 1975; *L'odore del sangue* di Mario Martone, 2004), mettendo in evidenza peculiarità e differenze. Un'opera che, accompagnata da un certosino apparato bibliografico, si propone di restituire, almeno in parte, il giusto posto ad una delle maggiori figure di intellettuale e letterato italiano della seconda metà del secolo scorso.

Maria Elena Mignosi Picone

LA CHIESA DELLA "CIPOLLA" A DUE PASSI DA DANTE di Alessandra Maltoni - in.ediz edizioni

Alessandra Maltoni ci offre un libro dal titolo "La Chiesa della "cipolla" a due passi da Dante". Un titolo un po' insolito e che ci intriga. Cosa vorrà significare? Premettiamo che siamo nella città di Ravenna, e Ravenna evidentemente ci richiama subito Dante, che lì morì e fu sepolto. Non solo, ma in questa stessa città dimoro pure il figlio primogenito di Dante, di nome Pietro, cui è dedicata una via nelle vicinanze della Chiesa in questione, e anche un altro figlio, Giacomo. Quindi possiamo sicuramente affermare che l'atmosfera di questo luogo è pregna degli Alighieri, non solo Dante.

Ora, ci chiediamo, perché è detta "Chiesa della cipolla?" Quasi quasi ci sembrerebbe irriverente l'accostamento di una Chiesa alla cipolla e quasi quasi ci suscita il riso. Ma c'è un motivo di carattere, diciamo, folcloristico, o semplicemente di vita quotidiana. È detta così perché nei suoi pressi si teneva una fiera, appunto la fiera della cipolla. Però non ci sarebbe stato motivo di aggiungere questa precisazione se non per l'esigenza di distinguere tale Chiesa da un'altra intitolata pure a San Giovanni. E ancora, ci poniamo un'altra domanda: perché l'autrice ha scritto questo libro imperniandolo su questa Chiesa? L'occasione le è stata offerta dal compleanno della sua nonna, Jolanda, che compiva ben cento anni, e che era una assidua fedele della

Chiesa che è una Parrocchia. Però quel che ci aspetteremmo, cioè che la nipote si dilungasse sulla nonna, non c'è, mentre invece è un altro il personaggio su cui Alessandra Maltoni pone l'attenzione, e precisamente, il parroco del periodo della nonna, il quale era Padre Torello, morto in odore di santità. Di lui la scrittrice riferisce: "Padre Torello fu uomo di intensa vita interiore e trascorrevva lunghe ore in preghiera davanti al tabernacolo. La sua serenità si rifletteva all'esterno, nel suo limpido sguardo il quale ricordava che gli occhi sono le finestre dell'anima. La sua affabilità, disponibilità e pazienza hanno connotato un uomo che seminava amore." Attorno a lui gravitavano tante altre persone, giovani e meno giovani, ragazzi che hanno ricevuto una solida formazione spirituale, oltre che umana. L'autrice ne riporta i nomi anche corredando la narrazione con numerose fotografie.

Alessandra Maltoni ci introduce nella vita della suddetta Chiesa, facendoci assaporare quell'atmosfera tipica della Parrocchia, dove si respira l'ardore della fede, la solerzia nella collaborazione, l'amicizia nei rapporti. Avvertiamo così come la Parrocchia in un quartiere sia un faro; essa illumina, guida e verso di lei tutti i fedeli convergono per la loro promozione umana, spirituale, morale e religiosa. Interessante è qui la istituzione delle cosiddette "Lampade viventi" che come spiega la scrittrice "prevedeva la presenza continua di adoratori dentro la Chiesa attraverso turni ininterrotti di persone." L'idea si diffuse ampiamente, estendendosi anche all'estero.

Ma l'autrice non si limita soltanto alla storia della Parrocchia al

tempo della nonna e di Padre Torello come parroco, ma comincia questo suo lavoro di narrazione, soffermandosi a lungo prima sul valore artistico della Chiesa. La descrizione della Parrocchia sotto l'aspetto artistico è ineccepibile, ricca di particolari, perfetta come da persona competente: proprietà di linguaggio con termini specifici. Ne esamina gli stili, medievale il campanile, barocca la facciata, ne riporta gli artisti che ci hanno lavorato, la storia, i bombardamenti e la ricostruzione. Insomma Alessandra Maltoni non si è risparmiata in niente. Si percepisce dal tutto il suo attaccamento a questa Chiesa e l'affetto verso la nonna cui ha offerto in regalo l'omaggio di questo libro per il suo compleanno.

Passando ad esaminare l'aspetto formale dell'opera, possiamo dire che è scritta molto bene; il linguaggio è chiaro, semplice e scorrevole; elegante e di buon tono. Ogni capitolo è preceduto in alto a destra da un verso di Dante tratto dalla Divina Commedia, quasi un richiamo alla presenza del nostro sommo poeta nella zona.

In conclusione nelle pagine di questo lavoro della scrittrice, c'è cultura, arte, storia, e soprattutto fede. Si respira santità nell'operato di Padre Torello.

Il libro potrebbe essere adatto anche nelle scuole, per accrescere la conoscenza di certe realtà della nostra Italia che in tanti magari ignoriamo.

Massimo Spelta

IL DESIDERIO DI LORENZO
romanzo di Sara Ciampi - Editoriale Giorgio Mondadori,
ISBN 978-88-374-1920-2, 15 €.

Essere poeta significa fronteggiare l'inconoscibile senza paura, proprio per questo Sara Ciampi poetessa di Genova, conosciuta a livello internazionale, affronta con coraggio e determinazione le avversità della vita, anche attraverso le sue opere letterarie. Non starò ad elencare i tantissimi premi ricevuti e neanche le innumerevoli pubblicazioni dell'autrice, perché la nostra poetessa di Genova non ha bisogno di presentazioni, da anni è ormai conosciuta ed apprezzata in ogni dove.

Sara Ciampi però questa volta esce dagli schemi poetici e ci stupisce con un romanzo dal titolo *Il desiderio di Lorenzo*, dove affronta la delicata questione dell'immortalità, ovvero la paura della morte.

L'immortalità è intesa come prosecuzione della vita terrena, nelle religioni primitive. Numerosi personaggi mortali nella mitologia greca, vennero resi immortali per volontà degli Dei, in seguito alla loro buona condotta e per la loro fedeltà alla divinità. In passato molti uomini illustri hanno affrontato questo tema, come nel caso di Jorge Louis Borges che affermava: "Essere immortale è cosa da poco: tranne l'uomo tutte le creature lo sono, giacché ignorano la morte, la cosa divina, terribile, incomprendibile, è sapersi immortali." Michael Jackson invece diceva: "La grande musica e le grandi melodie, sono immortali!" Salvador Dalì cercava l'immortalità attraverso la pittura, mentre Platone parla dell'immortalità

dell'anima, che è eterna e incorruttibile.

Insomma l'immortalità è sempre stata tra i sogni proibiti dell'essere umano.

Lorenzo il protagonista del libro, chiede all'angelo custode l'immortalità, ma ben presto scopre che senza gli affetti l'immortalità diventa una dannazione. Vede morire i propri genitori, la moglie, gli amici e i parenti, ma soprattutto cosa che non dovrebbe mai accadere, vede morire i propri figli. Nulla dura per sempre, solo le perdite non si dimenticano mai.

L'immortalità è solo un'illusione, è il ricordo che si lascia nella memoria degli uomini. Lorenzo affronta la dura realtà della solitudine e alla vita eterna senza amore preferisce la morte.

Sara Ciampi mette in questo libro la profondità dell'esperienza personale, i dolori e gli affanni che la vita ci riserva, con il retrogusto inquieto del vivere quotidiano, con il tempo però ci si abitua e ci si corazza, o almeno ci si illude che sia così.

Per ricevere la rivista IL SALOTTO DEGLI AUTORI è necessario aderire all'ASSOCIAZIONE CARTA E PENNA con le seguenti modalità:

SOCIO AUTORE (quota di 35 €. o 47 €.) con diritto a:

- pubblicare UNA poesia (non superiore ai 35 versi) sulla rivista;
- collaborare alla redazione della rivista con articoli (max 2 cartelle) e recensioni;
- ricevere la rivista per un anno in formato elettronico; per ricevere la rivista cartacea è necessario integrare la quota di 12 €. per un totale di 47 €.)
- pagina Internet sul sito www.cartaepenna.it contenente breve curriculum (con o senza foto) e due poesie all'anno; ulteriori poesie sul sito possono essere pubblicate col versamento di un contributo di 6 euro caduna. Gli autori di racconti o articoli avranno la possibilità di pubblicare un'opera non superiore alle 10 cartelle.
- tessera associativa.

SOCIO BENEMERITO (quota di 60 euro o 72 €.) con diritto a:

- pubblicare DUE poesie (non superiori ai 35 versi) sulla rivista e sul sito www.ilsalottodegliautori.it;
- collaborare alla redazione della rivista con articoli (max 2 cartelle) e recensioni;
- ricevere la rivista per un anno in formato elettronico; per ricevere la rivista cartacea è necessario integrare la quota di 12 €. per un totale di 72 €.)
- pagina Internet sul sito www.cartaepenna.it contenente breve curriculum (con o senza foto) e quattro poesie all'anno; ulteriori poesie sul sito possono essere pubblicate col versamento di un contributo di 6 euro caduna. Gli autori di racconti o articoli avranno la possibilità di pubblicare due opere non superiori alle 10 cartelle.
- tessera associativa.

SOCIO LETTORE: (quota di 20 € o 32 €.) con diritto a:

- ricevere la rivista per un anno in formato elettronico; per ricevere la rivista cartacea è necessario integrare la quota di 12 €. per un totale di 32 €.)
- tessera associativa.

I residenti all'estero dovranno contribuire alle spese di spedizione con 20,00 euro.

L'associazione può essere sottoscritta in qualsiasi periodo dell'anno e scadrà dopo dodici mesi; non è necessario disdire l'associazione ma sarà gradito un cenno in tal senso al fine di non importunare chi non volesse più ricevere la rivista. Le quote vanno versate sul c.c.postale N. 3536935, intestato a Carta e Penna con bollettino postale, bonifico (IBAN: IT59 E076 0101 0000 0000 3536 935) oppure assegno non trasferibile intestato a Carta e Penna -

Per ulteriori chiarimenti potete contattare la Direzione telefonando al 339.25.43.034 o scrivendo a: redazione@ilsalottodegliautori.it.

PUBBLICAZIONE POESIE SULLA RIVISTA

Per pubblicare le proprie poesie, facendole conoscere al vasto pubblico di Carta e Penna, agli enti di promozione culturale, alle case editrici, alle autorità politiche e religiose che ricevono il nostro periodico ed ai navigatori Internet, è necessario inviare una poesia composta da non più di 35 versi, comprese eventuali righe bianche, più il titolo. È richiesta una quota di partecipazione di 12,00 euro per ogni poesia.

La pubblicazione è aperta anche ai poeti non associati i quali riceveranno la copia della rivista sulla quale compare la poesia stessa.

Scheda di partecipazione al concorso



La/Il sottoscritta/o

residente in Via/Viale/Piazza/Corso

CAP _____ Località _____ Provincia _____

Cell.: _____ E-mail: _____

intende partecipare alla nona edizione del concorso *LeggiadraMente* alla SEZIONE

- A) NARRATIVA
- B) POESIA
- C) SILLOGE POETICA INEDITA
- D) BREVE MENTE

La quota di partecipazione di _____ €. (più _____€ per contributo di stampa) è stata versata tramite:

- con *bollettino o giroposta* sul c.c. postale n. 3536935 intestato a Carta e Penna;
- con *bonifico*: IBAN IT59 E076 0101 0000 0000 3536 935, intestatario conto: Carta e Penna;
- assegno non trasferibile* intestato a Carta e Penna;
- contanti*.

Dichiara di essere in possesso dei diritti d'autore delle opere presentate.

Luogo e data _____

Firma _____

N.B.: compilando questa scheda non è necessario mettere i propri dati in una delle copie trasmesse

Carta e Penna indice la nona edizione del concorso letterario **LeggiadraMente** fondato al fine di premiare e promuovere le migliori opere presentate. Il premio si articola nelle seguenti sezioni:

A) NARRATIVA: si partecipa con un racconto a tema libero composto da un massimo di 27.000 battute, spazi inclusi; (15 pagine composte da 30 righe di 60 battute cad. con formattazione a piacere) quota di adesione 20,00 euro. Si raccomanda di verificare con particolare attenzione, prima dell'invio del racconto, il numero di battute, spazi compresi. I racconti che superino le 27.000 battute verranno automaticamente esclusi dalla partecipazione senza alcun preavviso.

B) POESIA: si partecipa con un massimo di tre poesie a tema libero, composte da non più di 105 versi complessivi più i titoli; quota di adesione: 20,00 euro.

C) SILLOGE POETICA INEDITA: si partecipa con una raccolta poetica inedita di 30 poesie di 35 versi (o complessivi 1000 versi); quota di adesione: 20,00 euro per ogni raccolta presentata;

D) BREVEMENTE: racconti brevi, massimo 2500 battute, spazi inclusi, tema libero, quota di adesione: 20,00 € per ogni racconto presentato

Ogni autore dovrà inviare a

CARTA E PENNA
Casella Postale 2242
10151 Torino

- quattro copie cartacee di ogni elaborato per le sezioni A, B, D; due copie del volume della silloge poetica per la sezione C).

Una delle copie deve contenere le complete generalità dell'autore ed essere firmata.

- breve curriculum;

- ricevuta del versamento della quota da effettuare:

con *bollettino o giroposta* sul c.c. postale n. 3536935 intestato a Carta e Penna;

con *bonifico*: IBAN IT59 E076 0101 0000 0000 3536 935, intestatario conto: Carta e Penna;

assegno non trasferibile intestato a Carta e Penna; *contanti*.

Le opere di qualunque sezione potranno avere già ottenuto riconoscimenti e premi in analoghi Concorsi Letterari o risultare pubblicate in siti o antologie, sem-

pre che l'autore sia rimasto titolare dei Diritti d'Autore e comunque sollevando il Concorso da qualunque responsabilità in merito.

Inviando i file a leggiadramente@cartaepenna.it provvederemo noi alla stampa degli elaborati; per questo servizio si richiede un contributo di 0,15 € per ogni pagina (a titolo esemplificativo: 3 poesie x 4 copie + CV = 13 fogli = 1,95 €

Racconto di 15 pagine x 4 copie + CV = 61 pagine = 9,15 € - Per le sillogi della sezione C: 9,15 €)

Il termine per la presentazione degli elaborati è fissato per il **30 OTTOBRE 2021 e farà fede il timbro postale o la data della mail**

Gli autori conservano la piena proprietà delle opere e concedono all'Associazione Carta e Penna il diritto di pubblicarle senza richiedere alcun compenso.

PREMI

Per le sezioni A e B:

1° classificato: assegno di 300,00 euro e diploma

2° classificato: assegno di 200,00 euro e diploma

3° classificato: assegno di 100,00 euro e diploma.

4° e 5° classificato: diploma e abbonamento, quale Socio Benemerito alla rivista *Il Salotto degli Autori* per un anno.

Dal 6° al 10° classificato: menzione d'onore con diploma e medaglia.

Dall'11° al 15° classificato: segnalazione di merito con diploma e medaglia.

Sezione C: Pubblicazione gratuita delle prime tre sillogi classificate e omaggio di 100 copie al primo classificato, 75 copie al secondo e 50 copie al terzo. Dal 4° al 15° posto: sconto del 20% sulla pubblicazione della silloge presentata.

Sezione D: assegno di 100 euro e diploma al primo classificato.

Tutti i premi saranno recapitati all'indirizzo indicato all'atto dell'adesione, NON ci sarà cerimonia di premiazione.

Per informazioni: cartaepenna@cartaepenna.it

Cell.: 339.25.43.034

L'autore, partecipando al concorso, autorizza il trattamento dei propri dati personali ai sensi della legge sulla privacy vigente.

